

Chiamati a servizio dei poveri

Crescenzo Card. Sepe



La nostra Santa Chiesa di Napoli celebra la bontà e la misericordia di Dio che ha scelto questi nostri giovani per essere ordinati diaconi in vista del conferimento del ministero presbiterale da esercitare in questa Diocesi.

a pagina 3

VITA DIOCESANA



Presentate le nuove schede per i Centri del Vangelo
2

VITA DIOCESANA



Al Suor Orsola si conclude il tour culturale sul Santo Patrono
5

SPECIALE



La III Assemblea Generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi
8 e 9

CITTÀ



La terza edizione del Premio Sepe
11

■ Riapre la chiesa di San Rocco a Capodimonte **2**

■ Inaugurato l'anno alla Facoltà Teologica **4**

■ Il 29 ottobre festa liturgica di San Gaetano Errico **7**

Gli interventi

Rosanna Borzillo • Giuseppe Buono • Aniello Cipriani
Antonio Colasanto • Eloisa Crocco
Oreste D'Amore • Antonietta De Candia
Giuseppe Falanga • Virgilio Frascino
Laura Guerra • Enzo Mangia • Renato Manente
Antonio Mattone • Benedetto Mongiello
Lorenzo Montecalvo • Luigi Maria Mormone
Elena Scarici • Michele Maria Serrapica •
Giovanni Strino • Mariangela Tassielli
Luigi Toscano

■ Il Cardinale Sepe all'Istituto Serra **12**

■ Il presidente Barroso a "Il sabato delle idee" **13**

■ Il Vescovo ausiliare Acampa a Procida **14**

APPUNTAMENTI

Riapre la chiesa di San Rocco a Capodimonte

L'Arcivescovo di Napoli ha benedetto la parrocchia dopo la ristrutturazione

di Luigi Maria Mormone

Lo scorso 18 ottobre, dopo diversi lavori di ristrutturazione (durati quattro mesi), è ripartito il culto della chiesa parrocchiale a S. Rocco di Capodimonte. Preludio alla Celebrazione eucaristica, è stata la benedizione del portone e della facciata della Chiesa (interamente restaurate), fatta dall'Arcivescovo di Napoli Crescenzo Sepe, che ha poi celebrato la messa.

Il parroco, don Michele D'Elia, ha espresso tutta la sua felicità: «A nome di tutta la comunità parrocchiale di S. Rocco a Capodimonte – ha esordito D'Elia – ringrazio l'Arcivescovo di Napoli Crescenzo Sepe per aver accettato l'invito a presiedere questa solenne liturgia. La sua presenza tra di noi rende ancora più speciale quest'importante giorno.

Il Cardinale ha sempre avuto per la nostra comunità uno sguardo di particolare benevolenza, dandoci la possibilità di usufruire di quei fondi messi a disposizione dalla Regione Campania all'Arcidiocesi per la ristrutturazione delle Chiese.

Un sentito ringraziamento va a tutti coloro che hanno contribuito alla rinascita di questa Chiesa, oltre agli amici dell'Associazione Operaia Cattolica San Rocco" e i miei stretti collaboratori.

Un ringraziamento particolare va infine a Suor Gloria Pasquariello, Madre Generale delle Suore Apostole del Sacro Cuore, le quali ci hanno ospitato per le Celebrazioni Liturgiche, facendoci sentire a casa nostra». Nella sua ultima Lettera Pastorale "Dar da mangiare agli affamati", il Cardinale ha scritto che "il deserto inospitale della disperazione può divenire un prato verde su cui sedersi, riposare e far giocare i bambini, immaginando con loro un futuro di condivisione a misura d'uomo". «Ed ec-



co che da questa sera –ha concluso il parroco– la nostra Chiesa Parrocchiale è tornata ad essere quel prato verde".

L'Arcivescovo si è detto contento della tanta gioia della comunità di San Rocco a Capodimonte, soffermandosi poi sul valore simbolico dell'apertura della porta: «Questa Chiesa – ha esordito il Cardinale – è talmente nuova che sembra trasfigurata. Padre Michele ha ringraziato chi ha contribuito a questa rinascita ma il primo che dobbiamo ringraziare è il Signore perché, senza il suo aiuto, la sua forza e la sua grazia, non avremmo potuto fare nulla. Grazie dunque a Lui, che ci chiama a un rinnovamento, a una "ristrutturazione" del nostro spirito.

Mi fa piacere vedere nel volto di Padre

Michele e di tutta la comunità la grande gioia per quello che di buono è stato fatto per questa Chiesa.

L'ultima volta in cui vi ho celebrato messa pioveva mentre ora splende il sole perché quello che voi come comunità avete realizzato per quella che è la casa non solo di Dio ma anche vostra è merito della fede di ciascuno. L'apertura della porta della Chiesa mi ha ricordato il Giubileo del 2000, quando San Giovanni Paolo II aprì le porte delle quattro basiliche a Roma.

La porta –ha concluso– è Gesù stesso e tutti, per essere veramente degni di abitare nella casa del Signore, devono passare attraverso questa porta, incontrandosi con Cristo e assimilandone la sua parola».

Unioni Cattoliche Operaie

Sabato 25 ottobre, alle ore 17.30, presso la chiesa del Rosariello, sede del Centro diocesano delle Unioni Cattoliche Operaie, in piazza Cavour 124, è convocata l'assemblea plenaria dei presidenti delle Unioni Cattoliche Operaie della Diocesi di Napoli, per l'inizio ufficiale dell'Anno Pastorale. Il motivo di tale convocazione è triplice: pregare insieme, conoscersi e, insieme, studiare e programmare le iniziative che contraddistinguono la presenza e l'azione delle associazioni cattoliche all'interno del tessuto parrocchiale, decennale e Diocesano. L'Assemblea sarà aperta con la preghiera comune e l'intervento di Mons. Salvatore Esposito, vicario episcopale per la Liturgia, che illustrerà la Lettera Pastorale del Cardinale Arcivescovo "Dar da mangiare agli affamati".

Apostolato del Mare

Corso di formazione per volontari, organizzato dall'associazione "Stella Maris" di Napoli e dall'Apostolato del Mare della Diocesi di Napoli. L'iniziativa, denominata "Un mare di volontari per presenze invisibili", prevede una serie di incontri che si svolgeranno nella Sala Multimediale della Guardia Costiera, in piazzale Pisacane, interno porto, ogni venerdì dalle ore 15.30 alle 17.

Ultimo appuntamento, venerdì 31 ottobre sul tema: "Marittimi. Culture a confronto": Don Sabatino Perna, parroco, già Cappellano di bordo.

Missionari Comboniani

Iniziativa dei "Giovani Impegno Missionario" per un cammino di formazione e spiritualità missionaria, aperto a tutti i giovani che vogliono spalancare gli orizzonti e dare concretezza alla loro fede tentando di incarnarla nella loro vita. L'iniziativa si basa su quattro principali pilastri: La preghiera fondata sulla parola di Dio, partendo dal Gesù storico. L'accompagnamento personale di ciascun giovane. Il servizio concreto a partire dai più poveri. La formazione e informazione critica.

Gli incontri si terranno nella Basilica Santissima Annunziata, presso l'Oratorio parrocchiale "San Giuda Taddeo", in via Annunziata 37, Napoli. Prossimo appuntamento, domenica 9 novembre, "Al centro la vita!" (Mc 3, 1-6).

La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la Celebrazione eucaristica alle ore 18. Portare la Bibbia, un quaderno per gli appunti e qualcosa da mangiare da condividere all'ora di pranzo. Per ulteriori informazioni: Padre Alex Zanotelli (alex.zanotelli@libero.it). Per contatti: Felicetta Parisi (333.376.71.43) oppure suor Daniela Serafin (danysera68@yahoo.it - 347.19.88.202).

Nella parrocchia Santa Maria Antesaecula presentate le nuove schede per i Centri del Vangelo alla presenza del Vescovo ausiliare mons. Lucio Lemmo

Portare il vangelo ai lontani

di Giovanni Strino

Lunedì 13 ottobre, nella sala Conferenze della parrocchia Santa Maria Antesaecula, in presenza di un folto numero di animatori ed evangelizzatori provenienti dalla gran parte delle parrocchie della diocesi di Napoli, si è tenuto l'incontro di presentazione del nuovo fascicolo/schede per gli operatori del Centro del Vangelo per l'anno pastorale 2014/15.

Ha presieduto l'incontro mons. Lucio Lemmo, Vescovo ausiliare, coadiuvato da don Francesco Piccirillo, Vicario episcopale per la catechesi e l'evangelizzazione e don Luigi Pecoraro, coordinatore diocesano dei Centri del Vangelo.

Nel suo intervento don Piccirillo ha sottolineato l'importanza che rivestono gli evangelizzatori, quanto il loro ruolo sia fondamentale e, allo stesso tempo, delicato ed impegnativo.

Essi, «i seminari della Parola» – come lo stesso Vicario li ha definiti – sono sempre esistiti, hanno una loro storia, ma oggi sono stati potenziati, arricchiti, entrano nel contesto del cammino della Chiesa».

Paragonandoli alla figura dei catechisti e rifacendosi alle parole di Papa Francesco, ha dichiarato che gli evangelizzatori sono coloro che «alimentano la memoria di Dio, la custodiscono in se stessi e la sanno risvegliare negli altri. Bisogna essere testimoni per essere animatori».

Riallacciandosi all'intervento di Piccirillo, il Vescovo Lemmo ha aggiunto che gli evangelizzatori rivestono un ruolo estremamente importante in quanto rappresentano «l'anima, sono coloro che prestano la loro attenzione verso le "periferie", cioè verso coloro che non voglio sentire parlare troppo di Dio e della Chiesa.

Ciò che deve caratterizzare l'animatore del Centro del Vangelo –ha continuato il vescovo ausiliare rifacendosi a Giobanni Paolo II– deve essere lo "spirito di comunione", inteso come sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi; come capacità di sentire il fratello di fede come una persona che ci appartiene; come capacità di vedere ciò che c'è di positivo nell'altro per poterlo valorizzare; come capacità di saper far spazio al fratello».

Don Luigi Pecoraro, invece, ha sottolineato come gli operatori dei Centri del Vangelo sono coloro che devono portare Gesù e parla-



re di Gesù a chi non lo conosce o ha una conoscenza superficiale o errata del Signore, ricordando che bisogna essere testimoni e non maestri.

Il coordinatore, successivamente, si è soffermato sull'aspetto tecnico presentando le undici schede del nuovo fascicolo, analizzando dettagliatamente le varie parti che le compongono, evidenziando il lavoro svolto e la cura e attenzione con cui sono state strutturate. Infine, ha fatto notare che quest'anno, nelle schede, oltre le considerazioni del Cardinale Crescenzo Sepe è stata inserita anche una breve riflessione di Papa Francesco.

Commenti positivi da parte degli animatori presenti che hanno giudicato di grande aiuto le schede/fascicolo. Alcuni hanno affermato di aver già utilizzato le schede del precedente anno pastorale e hanno ringraziato il coordinatore per aver dato loro dei supporti validi e preziosi nello svolgere il loro compito.

Durante la serata sono stati distribuiti i nuovi fascicoli. L'incontro si è concluso con un momento di convivialità.

Domenica 19 ottobre nella Chiesa Cattedrale il Cardinale Sepe, per l'imposizione delle mani e il dono della preghiera, ha ordinato nove Diaconi transeunti

Chiamati a servizio dei poveri

✠ Crescenzo Card. Sepe*

La nostra Santa Chiesa di Napoli celebra la bontà e la misericordia di Dio che ha scelto questi nostri giovani per essere ordinati diaconi in vista del conferimento del ministero presbiterale da esercitare in questa Diocesi.

Possiamo paragonare e applicare a noi quanto il Profeta Isaia dice di Ciro, il re persiano vincitore della Babilonia che aveva deportato Israele e lo costringeva a vivere in terra straniera: «Io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca». Ciro, il re pagano, diventa lo strumento inconsapevole della volontà di Dio mostrando che la storia dei singoli e dell'intera umanità ha la sua origine e il suo fine in colui che è «il Signore e non v'è alcun altro; fuori di me non c'è Dio».

È quanto ha voluto insegnarci anche Gesù che, rispondendo alla domanda infida dei farisei, dice di dare a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio. La moneta che porta l'immagine di Cesare viene da Cesare e va resa a Cesare; ma l'uomo, creato da Dio, è immagine di Dio, e, quindi va reso a Dio, il quale lo chiama per nome e gli affida un compito, una missione da compiere. Sant'Agostino così sintetizza l'insegnamento del Maestro: «Come Cesare cerca la propria immagine su una moneta, così Dio cerca la propria immagine nell'anima dell'uomo» (*Sermone 24 sui Vangeli*).

Cari ordinandi, tra poco, con l'imposizione delle mani del Vescovo, lo Spirito imprimerà in voi l'immagine di Cristo servo e, chiamandovi per nome vi invierà come ministri della speranza nelle periferie esistenziali della nostra Diocesi, verso i tanti cortili delle nostre città, dove c'è fame di Dio, di speranza, di dignità e di giustizia.

Sono tanti, troppi i nostri fratelli e sorelle che hanno fame di Dio e che interpellano voi che avete accolto l'invito di Cristo a servire, a mettersi a completa disposizione per annunciare, con la testimonianza della vostra vita, ai poveri e agli umili la bellezza e la salvezza del Vangelo. La predilezione di Dio per i poveri e la scelta di Gesù di farsi povero e servo devono guidarci nel tradurre il nostro ministero diaconale nelle vicende che attraversano la realtà del nostro tempo e del nostro territorio.

«Dar da mangiare agli affamati» è la strada che vogliamo percorrere come Chiesa di Napoli, seguendo la ricca tradizione della Chiesa che, nei duemila anni della sua sto-



ria, ha sempre, e in diversi modi, mostrato l'immagine di Cristo che arriva a farsi Egli stesso povero (cfr. 2 Cor 8,9) attraverso la sua Incarnazione. Ce lo ricorda bene Papa Francesco in alcuni passi della *Evangelii gaudium* che illustrano «il posto privilegiato dei poveri nel popolo di Dio».

«Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare», Gesù si identifica con i poveri, insegnando che la misericordia verso di loro è la chiave del cielo (cfr Mt 25, 35 ss.). Quando iniziò ad annunciare il Regno, Egli descrisse la sua missione dicendo: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; perché mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio» (Lc 4, 18). A quelli che erano gravati dal dolore, oppressi dalla povertà, assicuro che Dio li portava al centro del suo cuore: «Beati voi poveri, perché vostro è il Regno di Dio» (Lc 6,20).

Soprattutto voi, ordinandi diaconi, chiamati ad essere al servizio dei poveri, dovete avere gli stessi sentimenti di Gesù (Fil 2,5). Questa opzione, ha insegnato Papa Benedetto XVI, «è implicita nella fede cristologica di quel Dio che si è fatto povero per noi, per arricchirci mediante la sua povertà». Di fatto è questa la Chiesa voluta dal suo divino Fondatore: una Chiesa povera per i poveri.

Farsi povero per i poveri significa spo-

gliarsi di se stesso del proprio egocentrismo e rivestirsi di Cristo, della sua ricchezza spirituale.

I poveri hanno molto da insegnarci; possono evangelizzarci se sappiamo scoprire Cristo in loro, se impariamo ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la sapienza che Dio ci comunica attraverso di loro. Una tale prospettiva ci aiuta a mettere in primo piano nella nostra vita le relazioni con l'altro, a capire il vero senso del nostro servizio, della nostra diaconia in un'ottica profondamente spirituale che non è astrattezza o anonimato, ma è concretezza perché si identifica con le storie e i volti della nostra gente, con i malati, gli sfruttati, i disoccupati, gli afflitti, gli emarginati, quanti si sentono soli e scoraggiati.

Diacono è chi sa «farsi prossimo». Come Maria. Il «sì» di questa umile ragazza di un piccolo paese, sperduto nella periferia di un grande impero, la sua vita di madre fatta di povertà e sofferenza, la sua piena comunione col Figlio, fa di Maria la perfetta immagine e modello di ogni diaconia nella Chiesa di Cristo.

Vi affido a Lei, cari ordinandi, con la certezza che Ella non mancherà di assistervi con la sua materna intercessione. 'A Maronna v'accumpagna!

* Arcivescovo Metropolita di Napoli



La Chiesa di Napoli in festa

La gioia delle comunità parrocchiali

Da domenica 19 ottobre nove nuovi diaconi transeunti sono al servizio della Chiesa di Napoli. Nove giovani che hanno deciso di dedicare la propria vita a Dio e agli altri, che stanno per concludere un lungo cammino vocazionale, che li porterà tra circa un anno a diventare sacerdoti. È stato un giorno di festa per Napoli e la Chiesa tutta, perché ogni vocazione è un dono e una grazia del Signore.

In una cattedrale gremita di persone, non solo parenti e amici ma anche le comunità parrocchiali di appartenenza, guidate dai parroci, e tanti fedeli accorsi per l'occasione, il Cardinale di Napoli Crescenzo Sepe ha presieduto la celebrazione eucaristica e ordinato i nuovi diaconi, alla presenza dei tre Vescovi Ausiliari, Lucio Lemmo, Gennaro Acampa e Salvatore Angerami, ma anche del Rettore uscente del Seminario di Napoli Mons. Antonio Serra, che ne ha curato fino ad ora la formazione, e dei loro animatori.

Per i giovani seminaristi, che hanno alle spalle storie di vita e vocazioni diverse, ma che hanno deciso tutti di affidarsi con fiducia alla volontà di Dio, vivendo insieme questo percorso formativo, è stato un momento particolarmente forte e intenso.

Presentati al Cardinale e alla comunità dal nuovo rettore del Seminario, mons. Angerami, i giovani candidati si sono dapprima messi in ginocchio davanti al proprio Vescovo, poi prostrati dinanzi a Dio, mentre il popolo invocava su di loro le benedizioni e le preghiere dei Santi, infine l'imposizione delle mani sul capo da parte del Cardinale Sepe.

Lo Spirito Santo è disceso su di loro, da quel momento Ciro Alario, Giorgio Fabbro, Lorenzo Fedele, Aldo Landolfi, Marco Matteo, Francesco Padulano, Giovanni Sannino, Fulvio Stanco, Vincenzo Virtiello, sono entrati a far parte dell'Ordine Sacro.

Sul loro volto era evidente un'emozione immensa quando sono stati aiutati ad indossare la stola trasversale e la dalmatica dorata, l'abito liturgico tradizionalmente indossato dai diaconi.

Sono ministri al servizio del popolo cristiano, che fanno voto di obbedienza al proprio Vescovo e alla propria Chiesa, chiamati a testimoniare con umiltà la fede, sempre dalla parte degli ultimi e dei poveri, come ha sottolineato Sepe nella sua omelia.

Saranno «ministri della speranza nelle periferie esistenziali della nostra Diocesi, dove c'è fame di Dio, di speranza, dignità e giustizia», ha aggiunto l'Arcivescovo.

Alla conclusione della celebrazione, un lungo applauso li ha accompagnati al rientro nella Cappella di Santa Restituta: la tensione sul viso ha ceduto al sorriso e alle emozioni, hanno dispensato saluti, ringraziato chiunque incrociavano, mentre i loro genitori asciugavano le lacrime e ricevevano le congratulazioni dei presenti.

A seguire, nelle parrocchie, le comunità di appartenenza hanno festeggiato l'evento insieme ai nuovi diaconi, in alcuni casi in partenza per destinazioni diverse, in uno spirito di servizio e di amore alla Chiesa e all'uomo.

Oreste D'Amore

«**I**l nuovo Anno accademico si apre in un contesto segnato da fattori di vivacità ecclesiale di importante rilievo – come, ad esempio, il Sinodo dei Vescovi sulla famiglia – e da una crisi ancora molto preoccupante. Da una parte le forti sollecitazioni di Papa Francesco per un Chiesa “in uscita”, adeguata evangelicamente alla realtà del mondo, disposta ad ascoltare gli uomini e le donne del nostro tempo con le loro domande, i loro dubbi, le loro attese e a fasciare le loro ferite. Dall'altra la grave crisi economica in cui versano molti paesi europei, palpabile in maniera particolare nel nostro Meridione d'Italia per le condizioni disperate che attanagliano tante famiglie». Con queste parole il Preside uscente Gaetano Castello, dopo il saluto del gesuita Domenico Marafioti, nuovo Preside della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, ha aperto la relazione annuale all'inizio della cerimonia d'inaugurazione dell'Anno 2014-2015, che si è tenuta il 17 ottobre nell'Aula magna della Sezione di Posillipo.

Alla presenza del Gran Cancelliere, il Cardinale Crescenzo Sepe, dei Vescovi, di Autorità civili e militari, di numerosi docenti e studenti è iniziato, così, ufficialmente il lavoro delle due Sezioni (San Tommaso e San Luigi), degli Istituti Teologici aggregati e affiliati e dei diversi Istituti Superiori di Scienze Religiose (ISSR) di Campania, Basilicata e Calabria collegati alla Facoltà Teologica. Di essi è possibile avere un quadro più dettagliato attraverso il sito web (www.pftim.it) e i collegamenti che offre con quelli dei 22 centri accademici che insistono sul territorio meridionale.

A tenere la prolusione è stato Sua Eminenza Ilarion Alfeev, Arcivescovo

Inaugurato l'anno accademico in Facoltà Teologica con la prolusione di Sua Eminenza Ilarion Alfeev, Arcivescovo Metropolita di Volokolamsk, presidente del Dipartimento per le relazioni esterne del Patriarcato di Mosca

Libertà e responsabilità

Intervento conclusivo del Cardinale Crescenzo Sepe, Gran Cancelliere della Facoltà

di Giuseppe Falanga

Metropolita di Volokolamsk e Presidente del Dipartimento per le relazioni esterne del Patriarcato di Mosca, che ha trattato il tema: *Teologia della libertà. Cristianesimo e potere civile dall'editto di Milano ai nostri giorni*. «Lo scorso anno è stato solennemente celebrato in tutto il mondo cristiano il millesettecentesimo anniversario della promulgazione dell'editto firmato a Milano nel 313 dagli imperatori della parte occidentale e orientale, Costantino e Licinio: il primo documento statale ufficiale dell'Impero romano grazie a cui la Chiesa ha ricevuto non soltanto il diritto di esistere, ma anche il riconoscimento da parte della società». Partendo da quest'anniversario e ricordando che, in concomitanza, la Chiesa ortodossa da lui rappresentata ha festeggiato i 1025 anni del Battesimo della Rus', il Metropolita Ilarion ha affermato che «la coincidenza delle due ricorrenze fa riflettere sul cammino storico della Chiesa, meditare sull'evento antico che diede inizio a una nuova civiltà cristiana e, nello stesso tempo, valutare anche la nostra storia recente».

Ha citato, poi, l'apostolo Paolo («Non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura» - Eb 13,14), aggiungendo che «la nostra epoca possiede



in sé qualcosa di profondamente simile all'epoca che seguì la promulgazione dell'editto di Milano. Da legame tra i due tempi funge il concetto di libertà. Il principio della libertà di coscienza, proclamato in quell'editto, divenne la base del nuovo rapporto del “potere” verso i “sudditi”. L'editto di Milano ha anticipato di sedici secoli ciò che è divenuto pienamente possibile soltanto nel Novecento, dopo secoli di guerre e discriminazioni. In un'intera serie di documenti internazionali, posti alla base del diritto mondiale contemporaneo (come, per esempio, la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo o la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali), la libertà di professare la propria fede e di vivere conformemente a essa

– idea basilare dell'editto – è postulata come una delle libertà principali della persona umana».

E ha concluso: «L'esperienza storica della Chiesa non ci consente, dopo aver ricevuto la libertà, di non disporre di essa con intelligenza. Oggi si esige dalla Chiesa una particolare saggezza, perché abbiamo ricevuto una tale occasione storica che non abbiamo il diritto di lasciarci sfuggire. Libertà e responsabilità sono valori assoluti, senza la cui interazione non è possibile costruire una società giusta. A questi valori si aggiunge un principio non meno importante: la collaborazione tra Chiesa e Stato in tutti i campi in cui essa è possibile e necessaria, soprattutto per ciò che è connesso alla sfera dell'etica pubblica».

Gli ha fatto eco, a chiusura, il Cardinale Sepe: «Voglio augurare a tutti voi e alla generazione futura di credenti di conservare lo spirito di quella libertà cristiana che stima vanità tutto ciò che non piega la testa dinanzi al Dio vivente. Portando nel mondo la Parola di Cristo non dimentichiamoci, però, che l'esempio della nostra vita personale è sempre stato e sarà la migliore testimonianza. Possa la nostra attività iniziare a partire da noi, per arrivare poi alle famiglie, alle parrocchie, nelle scuole e nelle università. Allora potremo, con le nostre vite degnamente vissute, rendere grazie a Dio per il prezioso dono della libertà che lui dona a noi e che nessuno ha il diritto di sottrarci».

Si ringrazia generosamente il centro

ARMANDO TESTA | Nuova Stagione | **A**venire | **FAMIGLIA CRISTIANA**

Anche le parole possono uccidere. No alla discriminazione. L'altro è come me. #migliorispuò

Con il patrocinio di: Senato della Repubblica, Camera dei deputati

In collaborazione con: FIS

San Gennaro tra storia, arte e fede

Presentata la mostra su ori, argenti e gemme della Napoli Angioina

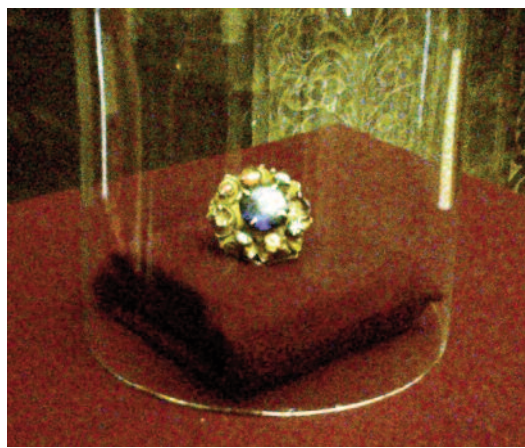
di Rosanna Borzillo

San Gennaro nell'arte, nella storia, nella spiritualità. Ne hanno parlato, all'università Suor Orsola Benincasa, lunedì 20 ottobre, allo stesso tavolo il Cardinale Crescenzo sepe, il vicario per la Cultura monsignor Adolfo Russo, monsignor Vincenzo De Gregorio Abate della Cappella del Tesoro di San Gennaro, Pierluigi Leone de Castris presidente del corso di laurea magistrale in Archeologia e storia dell'arte del Suor Orsola Benincasa, Gennaro Luongo, docente di Agiografia alla Federico II e Marino Niola docente di Antropologia al Suor Orsola. «Chi vuole percepire l'identità di Napoli - spiega monsignor Russo - deve interrogare certamente la sua storia, i suoi capolavori o la genialità dei suoi figli, ma non può trascurare di cercarla nel rapporto viscerale che essa ha intessuto nel corso di secoli vicende con il suo Patrono».

«Ci vediamo qui - spiega di rimando il rettore del Suor Orsola, Lucio d'Alessandro - perché Suor Orsola venne eletta protettrice di Napoli, lasciando un po' in ombra lo stesso San Gennaro».

Ma spetta a Niola fare una dettagliata relazione sul rapporto del patrono con la società napoletana: «San Gennaro nei secoli - spiega Niola - diventa il paradigma delle ampolle miracolose: si moltiplicano a Napoli i miracoli. A cominciare dal sangue di san Giovanni Battista, santa Patrizia fino a quelli dei santi Lorenzo, Pantaleone, Andrea Avelino. E tale è il numero delle ampolle miracolose che l'abate parigino Jean Jacques Bouchard, gentiluomo di camera del Cardinal Barberini, dopo aver soggiornato a Napoli nel 1641 parla della città del sangue».

Storicamente il patrono difende la città dai pericoli esterni, dai colpi della natura e della storia, eruzioni, epidemie, assedi o dagli sconvolgimenti interni, come la rivolta di Masaniello, che rendono la città divisa, indecifrabile, straniera a se stessa. Niola parla anche della grande stagione iconografica legata a San Gennaro che inizia con la spaventosa eruzione vesuviana del 1631.



Su arte e iconografia si ferma in maniera approfondita e dettagliata De Castris che sottolinea come l'iconografia di San Gennaro accompagni quindici secoli: a partire dal 431, in cui c'è testimonianza del culto della sua figura negli arcosoli in cui il Patrono offre la corona a San Pietro.

«È nel 1497 che c'è una forte ripresa della immagine di San Gennaro con la traslazione da Montevergine al Duomo; poi - aggiunge De Castris - nel 700 si moltiplica la produzione ad uso privato e San Gennaro trova sempre più spazio in statue a mezzo busto che ne testimoniano la diffusione del culto».

È spettato poi a Luongo parlare della diffusione del santo nel culto e a De Gregorio nella teologia ribadendo che Napoli si è stretta intorno a questo prodigio: non è un caso se intorno agli anni 400 tutti i cardinali si fanno ritrarre nelle Catacombe, proprio dove era stato deposto il santo. «Allora i tempi erano incerti - ha proseguito il prelato - e le ossa di san Gennaro, primo perseguitato cristiano fatto santo, vengono trasportate da Fuorigrotta a Capodimonte poco più di un secolo dopo la sua morte insieme ad altri martiri come san Massimo, san Procolo, san Sossio...».

Carlo II d'Angiò - ricorda l'abate - per affer-

mare la potenza della dinastia straniera in città, oltre a santa Chiara, sant'Eligio e il Duomo porta avanti un grande progetto e fa venire a Napoli maestri dell'oreficeria che creano il più bel manufatto: è il busto di san Gennaro in oro (perciò faccia gialla) e pietre preziose. Storia di committenze intorno al tesoro e la città, attraverso san Gennaro e le feste di piazza e le bande crea la cultura del santo in un percorso di testimonianza in omaggio alla fede.

Spetta a Sepe concludere il convegno sottolineando che «San Gennaro non è un patrono a se stante ma è strettamente correlato con la storia del nostro popolo: in occasione della festa - dice - non potevano fare solo un evento in Cattedrale, ma era necessario mettere in campo iniziative che ne valorizzassero anche gli aspetti storico, filosofici e artistici».

In conclusione, viene annunciata a tutti l'esposizione della prima esposizione di tutti i tesori della Napoli angioina a riuniti in un'unica, grande esposizione intitolata «Ori, argenti, gemme e smalti della Napoli angioina- 1266-1381 che fino al 31 dicembre sarà ospitata dal Museo del Tesoro di San Gennaro, realizzata Pierluigi Leone de Castris, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura ed al Turismo del Comune di Napoli. Un'occasione unica per ammirare questi straordinari oggetti e gioielli in metalli preziosi realizzati durante quello che viene definito il «secolo d'oro» della storia artistica, civile, politica e culturale di Napoli.

Accanto ai reliquiari del busto e del sangue di San Gennaro saranno esposti pezzi di straordinaria bellezza: dalla croce gliata donata da Carlo II alla Basilica di San Nicola di Bari alle preziose mitre con perle e con smalti di Scala e di Amalfi; dai pastorali di Atri e di Sorrento alla capsula in oro a forma di foglia di vite oggi al Museo di Cividale, realizzata come «bomboniera» in occasione delle nozze dell'angioino Filippo di Taranto con Tamara di Epiro.

Giovanissimi in campo grazie alla collaborazione tra Curia e Società Calcio Napoli

Si è concluso a Cercola il torneo Arriap - Progetto tutoring, la manifestazione sportiva nata dalla collaborazione tra l'Arcidiocesi di Napoli e la Società Sportiva Calcio Napoli, finalizzata a diffondere la pratica sportiva in ogni ambito, creando condizioni di sicurezza e sani luoghi di aggregazione.

Dopo mesi di gare e la partecipazione di quasi duecento squadre e circa duemilacinquecento giovani calciatori, si è disputata, alla presenza di numerose autorità e nella splendida cornice dello stadio di Cercola, l'ultima finale del torneo di «Calcio a sette» categoria Allievi. A fronteggiarsi, in un clima di festa ed amicizia, la PGS Don Bosco di Napoli e l'associazione Don Peppino Diana di Casoria.

Un momento di attività agonistica in una giornata riservata alle premiazioni, ai saluti conclusivi e ai festeggiamenti. Ad avere la meglio, dopo una clamorosa rimonta, la squadra dei salesiani, che sarà premiata domenica 26 ottobre allo stadio San Paolo, nel corso della gara di campionato Napoli - Verona.

Tutte le altre squadre vincitrici nelle categorie Under 10, Under 12, Ragazzi e Allievi dei tornei di calcio a cinque e calcio a sette sono state premiate dal Cardinale di Napoli Crescenzo Sepe, che ha dato anche il simbolico calcio d'inizio alla gara, dal vice-presidente del Calcio Napoli Edoardo De Laurentiis e da Sebastiano Luperto, giovane promessa della Primavera del Napoli, classe 1996.

Sono state consegnate coppe e medaglie, poi le foto di rito, che concludono una manifestazione particolarmente riuscita, divenuta uno strumento educativo per le tante parrocchie che in Diocesi puntano sugli oratori e lo sport per togliere i giovani dalla strada ed educarli ai valori cristiani. Sugli spalti più di mille ragazzi in festa, accompagnati da genitori, tecnici, educatori, ma anche da tanti parroci.

La supervisione dell'evento e l'organizzazione tecnica sono state affidate come sempre al Csi Napoli, rappresentato per l'occasione da Salvatore Maturo, consigliere di Presidenza nazionale, e dai delegati provinciali e regionali. Presenti all'evento anche i Vicari episcopali per

la cultura mons. Adolfo Russo e per il Turismo, sport e spettacolo mons. Salvatore Fratellanza, nonché il presidente di Arriap, Pasquale Russiello. Padrone di casa, come sempre, don Rosario Accardo, responsabile diocesano della

Pastorale dello sport, artefice di questa manifestazione, un punto di riferimento per le parrocchie e gli oratori della Diocesi, pronti ad investire sempre nello sport e nei giovani.

Oreste D'Amore

Torneo "Arriap"

ARCIDIOCESI DI NAPOLI
CENTRO DI FORMAZIONE PER IL CLERO

**Le relazioni fraterne
nel presbiterio**
Dinamiche e difficoltà

guida

P. Roberto Del Riccio sj

10 - 14 novembre 2014

**CASA DI SPIRITUALITÀ
ARMIDA BARELLI**

(081.5342369)

**Via Alberi, 62
80062 Meta di Sorrento - Frazione Alberi**

GUIDA	PRENOTAZIONI
<p>PADRE ROBERTO DEL RICCIO SJ È l'attuale Rettore del Pontificio Seminario Interregionale Campano di Posillipo. Docente alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale sezione San Luigi, gesuita di origine bolognese, ha 52 anni, è entrato nella Compagnia nel 1989 ed è stato ordinato sacerdote nel 1998. Ha svolto numerosi e delicati incarichi pastorali e formativi.</p>	<p>Si prega di effettuare al più presto la prenotazione, rivolgendosi a: DON GIOSUÈ ALDO SCATOLA 081.5563657 347.2312839 dani.pag13@libero.it</p>
VIAGGIO	QUOTA
<p>I partecipanti raggiungeranno Alberi con mezzi propri. Da portare: Bibbia, Liturgia delle Ore, Camice e Stola bianca.</p>	<p>La quota di partecipazione è di € 200.</p>

Riabbracciare il Padre

Per il grande predicatore antiocheno, San Giovanni Crisostomo, il tema della penitenza va sempre collegato alla misericordia di Dio, di cui, però, nessuno può approfittare per vivere continuamente nel peccato. Occorre convertirsi mentre c'è tempo. Questo sarà uno dei punti ricorrenti nella teologia dei Padri. Giovanni Crisostomo parla di peccati gravi come il diffamare, l'adulterio, l'omicidio.

Bisogna non disperare mai della misericordia di Dio, benché Lui è allora misericordioso e giusto. Un tema che Giovanni riprende spesso è il tema del pentimento uniscono più strettamente a Dio; paragona le lacrime del pentimento alle acque del battesimo e all'acqua della pioggia che purifica. La penitenza e la contrizione, allora, sono un lutto, il peccato porta alla perdita del Regno dei cieli, come la morte porta alla perdita di un essere amato per cui si fa lutto. Chi pecca deve confessare i peccati mentre è sulla terra; dopo non c'è più l'occasione di confessare né di fare penitenza.

Il Crisostomo insiste nel fatto che chi è in peccato non deve né disperare della misericordia di Dio, né essere presuntuoso: ambedue i fatti, disperazione e presunzione, costituiscono essi stessi un peccato. Dio è Padre, non è un Dio vendicativo, perciò non c'è spazio alla disperazione. Giovanni Crisostomo dirà che il pentimento e la confessione spaventano il diavolo perché vede strappata da lui la sua preda. Anche San Paolo nella seconda lettera ai Corinzi, indica che il Signore ha affidato alla sua Chiesa il ministero della riconciliazione, per poter continuare nelle generazioni dei cristiani il suo ministero di salvezza.

D'altra parte la nostra esperienza quotidiana ci fa vedere la realtà del peccato nella vita di ogni cristiano, constatazione, però, che non basta, ma che richiede una decisione di cambiamento, di rinnovamento della nostra vita, decisione che chiamiamo pentimento, che ha bisogno del perdono che viene solo da Dio stesso, da Dio nel seno della comunità cristiana, nella Chiesa.

La confessione di fronte al sacerdote indica, manifesta il nostro rapporto con la Chiesa, sia il nostro peccato personale o comunitario. La riconciliazione è sempre con Dio e con la Chiesa. Nella celebrazione sacramentale è Cristo stesso che agisce, per mezzo del sacerdote, ma è lui, il Signore, che rimette, che perdona. Giovanni Crisostomo, in una delle sue omelie, indica: Sei peccatore? Vieni in Chiesa. Troverai il perdono. La Chiesa è una casa di cura, non un tribunale. Qui non ti si chiede conto dei peccati, ti si concede la remissione delle colpe.

Virgilio Frascino

Avviso ai sacerdoti
dell'Arcidiocesi di Napoli

Formazione permanente del Clero

Carissimi confratelli, l'amore di un sacerdote verso il Popolo di Dio si esprime anche nella cura continua della propria formazione per «tenere vivo il dono di Dio che è in Noi» (2 Tim 1, 6).

Per questo vi invitiamo a fissare per tempo nella vostra agenda ed a partecipare al primo degli incontri di formazione, che guiderà il prof. Andrea Riccardi, martedì 28 ottobre, alle ore 10, presso il Seminario Maggiore, sul tema «Fame di Pane: date voi stessi da mangiare».

Inoltre, quest'anno l'Arcidiocesi propone i seguenti corsi di esercizi spirituali.

Da lunedì 10 a venerdì 14 novembre 2014, presso la «Casa Armida Barelli» di Alberi sul tema «La Sapientia Crucis nella vita e nel servizio del Presbitero». Predicatore: padre Roberto del Riccio, sj.

Da lunedì 26 a venerdì 30 gennaio 2015, presso la «Casa Armida Barelli» di Alberi, sul tema: «L'effusione dello Spirito come realtà costitutiva della missione presbiterale».

Predicatore: padre Raniero Cantalamessa, ofm. Da lunedì 6 a venerdì 10 luglio 2015, all'Eremo di Visciano, presso Nola, sul tema: «Il presbitero ministro della misericordia per rivelare l'uomo all'uomo». Predicatore: don Raffaele Ponticelli.

È possibile prenotarsi inviando una email al Vicario per il Clero, don Aldo Scatola, all'indirizzo g.scatola@chiesadinapoli.it oppure

segreteria@chiesadinapoli.it. Entro mercoledì 5 novembre per il corso predicato da padre Roberto Del Riccio.

Quanto prima per gli altri, tenendo presente che i posti per il corso predicato da padre Cantalamessa sono limitati e che si darà la precedenza a chi si è prenotato per prima. Si chiede un contributo di duecento euro per il tempo del soggiorno.

Al più presto riceverete, poi, una brochure informativa con l'intero programma formativo per l'anno pastorale 2014-2015.

✉ Lucio Lemmo
✉ Gennaro Acampa
✉ Salvatore Angerami
Vescovi Ausiliari

Nuovo Abate a Montevergine

Sabato 18 ottobre, una giornata di sole ha fatto da cornice alla benedizione abbaziale di padre Dom Riccardo Luca Guariglia, nominato dal Santo Padre Francesco 106° Abate Ordinario di Montevergine.

Il Cardinale Crescenzo Sepe ha presieduto la concelebrazione eucaristica, alla quale hanno preso parte arcivescovi, vescovi, abati e sacerdoti, alla presenza delle Autorità civili e militari regionali e provinciali. Ad animare il tutto il coro degli «Hirpini Cantores» di Avellino.

La processione ha portato i concelebtranti dalla cripta di San Guglielmo, trasformata per l'occasione in sacrestia, al presbitero della Cattedrale. Buona parte dei presenti proveniva da Santa Maria di Castellabate, paese natio del novello padre abate, ed in modo particolare dalla sua parrocchia di appartenenza, intitolata a Santa Maria a Mare.

Al termine l'abate Riccardo ha ringraziato il Cardinale e tutti i convenuti. Ha inoltre ripercorso le tappe principali della sua vita, ricordando don Luigi Orlotti, il suo amato parroco, presente alla cerimonia, che lo ha seguito nel suo lungo percorso spirituale, e le sue benedettine di Montevergine, che lo hanno indirizzato al Santuario. Ha inoltre ricordato i suoi diretti predecessori, Mons. Francesco Pio Tamburrino e gli abati emeriti Tarcisio Nazzaro e Beda Paluzzi e ha affidato alla Madonna di Montevergine, che da secoli rifugge di splendore sulla cima del Partenio, il suo ministero pastorale.



Foto: Renato Manente

Il sindaco della città di Mercogliano, Massimiliano Carullo, ha evidenziato l'importanza rappresentata dal Santuario e dalla comunità benedettina per il territorio, nel passato come nel presente, auspicando una sempre più stretta collaborazione tra i due enti. Ha rammentato inoltre il servizio reso alla comunità dal novello padre abate fin dai primi anni in cui si è affacciato alla vita monastica.

Quindi, un sorridente e commosso padre abate ha percorso l'intera navata salutandoli e benedicendo tutte le persone accorse al santuario in questo giorno così particolare.

Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale

La Chiesa nata in uscita

Il Papa nel suo messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, che si è celebrata lo scorso 19 ottobre, rimanda subito alla realtà della storia quotidiana e denuncia, nel campo dell'evangelizzazione, la constatazione dolorosa che «oggi c'è ancora moltissima gente che non conosce Gesù Cristo. Rimane perciò di grande urgenza la missione «ad gentes», a cui tutti i membri della Chiesa sono chiamati a partecipare, in quanto la Chiesa è per sua natura missionaria: la Chiesa è nata «in uscita».

Questo invito alla Chiesa ad uscire, ad andare alle periferie dell'esistenza, a non aver paura di farsi male è un ritornello costante e preoccupato di Papa Francesco. Però c'è un pericolo ricorrente nel rapporto tra noi e Papa Francesco: quello di abituarci alle sue frasi, incantandoci per l'originalità e i modi dell'espressione, ma poi a mettersi sul serio a realizzare, costi quel che costi, le cose che Papa Francesco ci chiede. Noi diciamo che Papa Francesco ci piace, corriamo da lui ma poi può capitare che in famiglia, nelle comunità, nelle Chiese locali, anche negli Istituti missionari e nei movimenti ecclesiali molte cose restano com'erano, o peggio.

Nel Messaggio Papa Francesco sottolinea e ribadisce varie realtà che riguardano la missione della Chiesa, soprattutto la necessità insostituibile della preghiera per l'evangelizzazione; la gioia di trasmettere agli altri, a tutti, la bella Notizia del Vangelo; il bisogno interiore di evangelizzare; la preoccupazione per la scarsità delle vocazioni, soprattutto missionarie.

Per Papa Francesco la Giornata Missionaria è un momento privilegiato in cui i fedeli dei vari continenti si impegnano con preghiere e gesti concreti di solidarietà a sostegno delle giovani Chiese nei territori di missione. Si tratta di una celebrazione di grazia e di gioia. Di grazia, perché lo Spirito Santo, mandato dal Padre, offre saggezza e forza a quanti sono docili alla sua azione. Di gioia, perché Gesù Cristo, Figlio del Padre, inviato per evangelizzare il mondo, sostiene e accompagna la nostra opera missionaria.

Il vero missionario non può mai essere triste, anche di fronte al martirio più crudele! Perciò Papa Francesco invita con chiarezza: «Tutti i discepoli del Signore sono chiamati ad alimentare la gioia dell'evangelizzazione. I vescovi, come primi responsabili dell'annuncio, hanno il compito di favorire l'unità della Chiesa locale nell'impegno missionario, tenendo conto che la gioia di comunicare Gesù Cristo si esprime tanto nella preoccupazione di annunciarlo nei luoghi più lontani, quanto in una costante uscita verso le periferie del proprio territorio, dove vi è più gente povera in attesa».

Ci sembra che la crisi delle vocazioni in genere e di quelle missionarie in particolare per Papa Francesco derivi proprio dalla mancan-

za di gioia vera nei singoli e nelle comunità ecclesiali: «In molte regioni scarseggiano le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Spesso questo è dovuto all'assenza nelle comunità di un fervore apostolico contagioso, per cui esse sono povere di entusiasmo e non suscitano attrattiva. Incoraggio, pertanto le comunità parrocchiali, le associazioni e i gruppi a vivere un'intensa vita fraterna, fondata sull'amore a Gesù e attenta ai bisogni dei più disagiati».

La conclusione del Messaggio è un invito dolce e forte a rivolgersi a Maria, Madre dell'evangelizzazione: «A Maria, modello di evange-

lizzazione unile e gioiosa, rivolgiamo la nostra preghiera, perché la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un nuovo mondo».

Ora non resta a noi che impegnarci con più ardore e gioia ad annunciare a tutti il Vangelo della salvezza nella consapevolezza che Dio ama tutti gli uomini e li vuol salvare tutti ma vuole anche bisogno della nostra collaborazione.

Non neghiamo mai: è un dono immenso che egli ci fa.

Giuseppe Buono, Pime

Napoli 3-9 novembre 2014

100 PIAZZE
PER IL VANGELO



Il Vangelo nelle periferie: SEMINARE VITA SEMPRE!

Lunedì 3 novembre ore 21.00
LA PAROLA NEL WEB - evangelizzazione online
Martedì 4 novembre ore 21.00
HA ANCORA SENSO DARE LA VITA PER IL VANGELO?
incontro con i volti e le storie della Famiglia Paolina
su www.cantalavita.com

Mercoledì 5 novembre ore 21.00
IL VANGELO NELLA COMUNICAZIONE
tra i testimoni: Rosario Carello, giornalista Rai
Giovedì 6 novembre ore 17.00
EVANGELIZZARE IN TERRE DI MAFIA
con don Tonino Palmese (Napoli) e
p. Giovanni Ladiana sj (Reggio Calabria)
su www.cantalavita.com

Giovedì 6 novembre 2014

20.00 UNA PAROLA CHE FA VIVERE - incontro testimonianza
con p. Giovanni Ladiana sj, tra i fondatori del movimento **Reggio non tace**
Parrocchia del SS. Redentore e san Ciro martire - Fuorigrotta

Venerdì 7 novembre 2014

21.00 LA VITA GERMOGLIA NELLA NOTTE - veglia di preghiera
Presiede p. Edoardo Scognamiglio ofm-conv
Cappella delle Suore Paoline - viale dei Colli Aminei

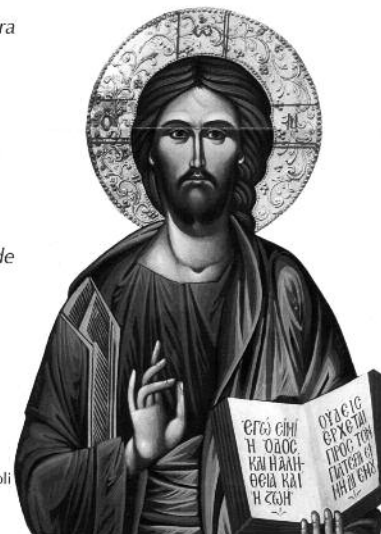
Domenica 9 novembre 2014

18.30 CELEBRAZIONE EUCARISTICA
Presiede Sua Em. il Card. Crescenzo Sepe
Parrocchia san Lorenzo Maggiore

20.00 DIAMO VOCE ALLA VITA - musica, testimonianze e fede
Presenta Michele Casella
Partecipazione straordinaria di don Tonino Palmese,
e di tante voci e storie che, ogni giorno,
fanno germogliare vita nelle periferie.
San Lorenzo Maggiore, sala Sisto V (ex refettorio)

Segue Buffet

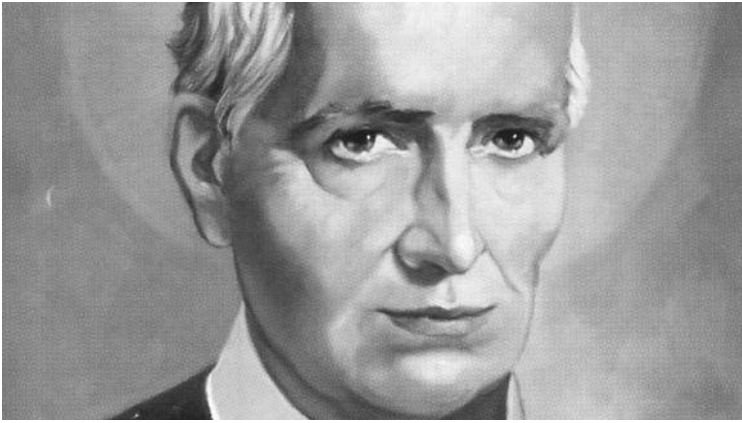
INDIRIZZI:
Parrocchia SS. Redentore e san Ciro - Via Camaro, 2 - Fuorigrotta - Napoli
Cappella Suore Paoline - Viale Colli Aminei, 32A - Napoli
Parrocchia san Lorenzo Maggiore - Via dei Tribunali - Napoli



29 ottobre: festa liturgica
di San Gaetano Errico

Un prete tra la gente

di Luigi Toscano*



Molti, quando pensano a un prete, sono portati a relegarlo in una chiesa per le celebrazioni o in sacrestia per l'accoglienza o nel confessionale. Chi, invece, impara a conoscerlo da vicino scopre che egli vive dei problemi della sua gente e se ne fa carico. Papa Francesco scrive nell'Evangelii Gaudium che «la religione non deve limitarsi nell'ambito privato e che non esiste solo per preparare le anime per il cielo» (n.182), ma «la missione dell'annuncio della Buona Novella di Gesù Cristo possiede una destinazione universale. Il suo mandato abbraccia tutte le dimensioni dell'esistenza, tutte le persone, tutti gli ambienti della convivenza e tutti i popoli» (181).

Tra i ricordi che si conservano di san Gaetano Errico ce ne uno sul quale mi soffermo spesso a meditare: un paio di scarpe consunte. Sono il segno del suo lungo camminare. Esse sanno quanti chilometri hanno fatto, quante strade hanno percorso, quante scale hanno salite, in quante case sono entrate. Don Gaetano non è il prete che si accontenta di stare in chiesa, ma esce per le strade. «Arriva don Gaetano» è una voce che si sente spesso per le strade di Secondigliano. Appena libero dalla chiesa, si mette in cammino per andare in una famiglia a mettere pace o a visitare un malato o a portare la carità. Va nei caseggiati per dirimere questioni fra opposte fazioni. Entra nei circoli ricreativi per ricordare agli uomini che qualche comportamento chiacchierato in paese o in famiglia non è cristiano. Chiaramente non sempre è accolto a braccia aperte, anzi qualcuno tende di pugnalarlo, altri lo portano in campagna e lo bastonano, altri, siccome il prete incomincia a dare fastidio, mettono in giro voci cattive su di lui per vendicarsi. Ma i santi non si lasciano intimorire o mettere la museruola dalle chiacchiere e dicerie. Lo dice anche Papa Francesco: «Chi oserebbe rinchiudere in un tempio o far tacere il messaggio di san Francesco d'Assisi e della beata Teresa di Calcutta?» (183).

«Una fede autentica, che non è mai comoda e individualista, implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra». (183) Certamente era questa la fame di don Gaetano, che non riesce a far finta di niente e si carica dei problemi di tutti. Sale le scale dei ricchi per dare ai poveri. Si prende cura dei malati, ai quali con la parola di conforto lascia anche l'offerta che può. Va a visitare i carcerati, promettendo il suo fattivo interessamento per il loro caso. S'impegna a pagare al salumiere per quelli che vanno a spendere a nome suo. Fa dei piccoli prestiti per aiutare ad avviare qualche lavoro artigiano o casalingo. Provvede gli arnesi di lavoro per facilitare l'impiego. Procura un lavoro onesto a qualche ragazza per toglierla dal marciapiede. Apre una mensa in convento per quelli che a mezzogiorno non sanno come riempire lo stomaco. Vanno da lui anche i ricchi decaduti e lui, per toglierli dall'imbarazzo, li presenta come suoi amici. Mi fermo, perché l'elenco è lungo. Non è lungo solo per don Gaetano, ma per ogni uomo o donna che vive di fede. Ma le scarpe di don Gaetano non conoscono solo le strade di Secondigliano, perché lo ricercano anche quelli dei paesi vicini, che, quando incontrano un secondiglianese, esclamano: «Fortunati voi! Che servo di Dio avete. Questi è un angelo consolatore». Se qualcuno pensa che abbia inventato, lo prego di leggere i processi che contengono le testimonianze delle persone vissute all'epoca e, allora, si convinceranno che l'appello dei Vescovi del Brasile: «Desideriamo ogni giorno assumere le gioie e le speranze, le angosce e le tristezze del popolo brasiliano, specialmente delle popolazioni delle periferie urbane e delle zone rurali, senza terra, senza tetto, senza pane, senza salute, violate nei loro diritti», don Gaetano Errico già l'aveva vissuto. Ciò che suona nuovo, è antico per chi vive di fede e ispira il suo agire al vangelo. Fare la memoria di un santo è una grazia che aiuta a ricordare che «tutti i cristiani, anche i Pastori, sono chiamati a preoccuparsi della costruzione di un mondo migliore». (183) Un padre del Sinodo sulla famiglia ha detto che «la santità dei sacerdoti è un fattore sostanziale per la vita cristiana delle famiglie». Gaetano Errico ne è la testimonianza perché al suo tempo Secondigliano diventa un luogo invidiato dagli altri paesi e il suo parroco e confessore ne spiega il motivo: «Don Gaetano è un santo e il nostro paese ha fatto un grande acquisto, possiede un grande soggetto che fa molto bene per la gloria di Dio e non si risparmia mai per il bene delle anime».

*Superiore Generale Missionari Sacri Cuori

Presso la Casa dei Missionari dei Sacri Cuori
tavola rotonda sulle periferie del mondo

Il carisma di Gaetano Errico

di Rosanna Borzillo

Secondigliano ricorda San Gaetano Errico nel mese a lui dedicato. Ad ottobre, infatti, ricorre la nascita (il 19 del 1791), la canonizzazione (il 12 del 2008), la morte (il 29 del 1860) del santo che segnò la vita del quartiere a nord di Napoli, alla vigilia dell'unità d'Italia. Così i padri Missionari dei Sacri Cuori hanno voluto ricordarne la figura e l'opera, con una serie di manifestazioni, iniziate il 23 settembre scorso e che si concluderanno il 29 ottobre.

Il 17 ottobre scorso un'attenzione particolare è stata data al tema delle missioni e della periferia con una tavola rotonda, moderata dal giornalista Guido Pocobelli Ragosta, dal tema «Il carisma di Gaetano Errico: essere missionari oggi nelle periferie del mondo».

I relatori hanno voluto ripercorrere, guidati dagli insegnamenti del parroco santo, «O superiore», come amavano chiamarlo i napoletani, il tema caro a Papa Francesco, quello delle periferie esistenziali.

Da Luigi Fusco Girard, ordinario di Economia ambientale alla Federico II, che, in una dettagliata e stimolante relazione, è partito dalle periferie del mondo per esaminare il concetto di «cooperazione, necessaria per sviluppare una città solidale»; fino a padre Antonio Palmiero, missionario dei Sacri Cuori che ha, invece, voluto ribadire «come oggi si possa essere missionari nelle proprie città e nel proprio quartiere, alla luce degli insegnamenti di San Gaetano Errico».

Padre Luigi Toscano, msc, a sua volta, è partito dalle indicazioni del Santo Padre, che «invita la Chiesa ad uscire da se stessa e a dirigersi verso le periferie, non solo quelle geografiche ma anche quelle esistenziali». Toscano ha parlato – partendo dagli insegnamenti di San Gaetano Errico – delle «periferie del cuore» delle solitudini da colmare, da aiutare, da soccorrere «così come faceva quotidianamente San Gaetano che nel suo lungo cammino quotidiano che lo portava da Secondigliano al Seminario, durante il quale si chinava sempre verso i sofferenti».

Dalla casa madre dei padri Missionari, dunque, un momento di riflessione, ma non solo di commemorazione.

Uno sprone ad aprire le porte del cuore; ad ispirarsi all'insegnamento di San Gaetano Errico, perché dal quartiere possa iniziare il rinnovamento necessario a superare i confini «del peccato, del dolore, delle ingiustizie, dell'ignoranza, di ogni miseria – come dice papa Francesco - e stimolarsi ai possibili cambiamenti e riforme necessari per la salvezza delle anime».

Un tuffo nella carità

«Un tuffo nella carità»: il Cardinale Sepe ha scelto di definire così la mattinata trascorsa insieme agli ospiti della casa famiglia per persone sieropositive Riario Sforza. Un'immagine utilizzata per descrivere il clima di serena familiarità che caratterizza lo scorrere della quotidianità in una casa normale che, ha sottolineato l'Arcivescovo, l'amore e la carità tra fratelli rende questa casa un luogo autentico».

La giornata è stata organizzata dalla Caritas diocesana di Napoli che ha scelto di aprire l'anno pastorale in una delle opere segno della diocesi e qui ha annunciato l'intenzione di svolgere l'annuale convegno diocesano il prossimo febbraio incentrandolo su quattro parole chiave: verità, carità, solidarietà ed etica. All'incontro hanno partecipato tutti gli operatori e i volontari dei servizi gestiti dalla Caritas compresi i 22 volontari del Servizio Civile Nazionale che fanno parte del progetto «Goce di Carità».

Il senso dell'incontro è stato sottolineato da operatori, volontari e ospiti della casa hanno accolto tutti gli intervenuti davanti ad un modellino di casa in polistirolo invitando ognuno a contribuire alla costruzione della casa aggiungendo un mattoncino con la propria firma.

Il Cardinale non ha esitato a lasciare il suo accogliendo l'invito di suor Giovanna Pantaleo, coordinatrice del servizio che gli ha rivolto il saluto di benvenuto. «La visita del pastore apre il cuore alla speranza, la sua vicinanza – ha sottolineato suor Giovanna – testimonia che la vita nonostante le difficoltà continua a sorridere anche ai nostri ospiti che combattono ogni giorno, anche quando tutto sembra tutto buio e perso riescono a trovare le ragioni e le forze di andare avanti». La Casa Riario Sforza ospita dieci persone e non può sostenere altri ingressi che pure vengono richiesti continuamente dai servizi sanitari territoriali, da qui la necessità di aprire nuove strutture di accoglienza per persone sieropositive.

Necessarie anche campagne di informazione e sensibilizzazione per combattere pregiudizi e diffidenze che ancora creano per le persone sieropositive isolamento e colpevolizzazione. Servono quindi come ha detto il direttore della Caritas Enzo Cozzolino «poche chiacchiere e molte opere perché la carità, la solidarietà la si incontra, la si vive, la si sposa proprio come avviene in questo servizio dove si riesce a superare le difficoltà facendo diventare il bene contagioso».

Laura Guerra

Ufficio Predisposizione
Modelli PO1

Avviso ai parroci

Si comunica che la scadenza per la presentazione della domanda della riduzione della quota capitolina a carico della parrocchia, per l'anno 2015, è fissata a venerdì il 31 ottobre.

La domanda va presentata presso l'ufficio di don Alessandro Maffettone o di don Raffaele Grosso.

Si invitano pertanto i reverendi parroci interessati ad usufruire della riduzione, qualora non l'avessero ancora fatto, a presentare il bilancio consuntivo 2013 e a versare il relativo contributo come previsto dal can. 1263 del Codice di Diritto Canonico.

Con l'occasione si augura un buon anno pastorale.

* * *

Rinnovamento
nello Spirito Santo

Convocazione dei gruppi e delle comunità Domenica 16 novembre al Palapartenope

«Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli» (Matteo 24, 14). «Io sono una missione su questa terra e per questo mi trovo in questo mondo» (Evangelii Gaudium n. 273). Su questi due temi si svilupperà la giornata di incontro organizzata dal Rinnovamento nello Spirito Santo della Diocesi di Napoli e che si terrà domenica 16 novembre al Palapartenope di Fuorigrotta. Questo il programma della convocazione.

Sessione mattutina

Ore 8.30 – Accoglienza.

Ore 9 – Preghiera comunitaria carismatica.

Ore 10 – Relazione di Luciana Leone, Responsabile della produzione editoriale del Rinnovamento nello Spirito.

Ore 11.30 – Pausa.

Ore 12 – Celebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Gennaro Acampa, Vescovo Ausiliare di Napoli.

Ore 13 – Fine sessione e pranzo.

Sessione pomeridiana

Ore 14.30 – Lode corale.

Ore 14.45 – Vita del Rinnovamento nello Spirito.

Ore 15.15 – Momento Giovani.

Ore 15.45 – Pausa.

Ore 16 – Preghiera di intercessione per i sofferenti.

Ore 16.30 – Roveto Ardente.

Ore 18 – Saluto e congedo.

«Davanti a tutto il bene della Chiesa»

Le parole del Papa

«Ho visto e ho ascoltato discorsi e interventi pieni di fede, di zelo pastorale e dottrinale, di saggezza, di franchezza, di coraggio e di parresia. E ho sentito che è stato messo davanti ai propri occhi il bene della Chiesa, delle famiglie e la "suprema lex", la "salus animarum" (cf. Can. 1752). E questo sempre - lo abbiamo detto qui, in Aula - senza mettere mai in discussione le verità fondamentali del Sacramento del Matrimonio: l'indissolubilità, l'unità, la fedeltà e la procreatività, ossia l'apertura alla vita (cf. Cann. 1055, 1056 e Gaudium et Spes, 48). E questa è la Chiesa, la vigna del Signore, la Madre fertile e la Maestra premurosa, che non ha paura di rimboccarsi le maniche per versare l'olio e il vino sulle ferite degli uomini (cf. Lc 10, 25-37); che non guarda l'umanità da un castello di vetro per giudicare o classificare le persone. Questa è la Chiesa Una, Santa, Cattolica, Apostolica e composta da peccatori, bisognosi della Sua misericordia. Questa è la Chiesa, la vera sposa di Cristo, che cerca di essere fedele al suo Sposo e alla sua dottrina. È la Chiesa che non ha paura di mangiare e di bere con le prostitute e i pubblicani (cf. Lc 15). La Chiesa che ha le porte spalancate per ricevere i bisognosi, i pentiti e non solo i giusti o coloro che credono di essere perfetti! La Chiesa che non si vergogna del fratello caduto e non fa finta di non vederlo, anzi si sente coinvolta e quasi obbligata a rialzarlo e a incoraggiarlo a riprendere il cammino e lo accompagna verso l'incontro definitivo, con il suo Sposo, nella Gerusalemme Celeste. Questa è la Chiesa, la nostra madre! E quando la Chiesa, nella varietà dei suoi carismi, si esprime in comunione, non può sbagliare: è la bellezza e la forza del sensus fidei, di quel senso soprannaturale della fede, che viene donato dallo Spirito Santo affinché, insieme, possiamo tutti entrare nel cuore del Vangelo e imparare a seguire Gesù nella nostra vita, e questo non deve essere visto come motivo di confusione e di disagio. Tanti commentatori, o gente che parla, hanno immaginato di vedere una Chiesa in litigio dove una parte è contro l'altra, dubitando perfino dello Spirito Santo, il vero promotore e garante dell'unità e dell'armonia nella Chiesa. E, come ho osato di dirvi all'inizio, era necessario vivere tutto questo con tranquillità, con pace interiore anche perché il Sinodo si svolge cum Petro et sub Petro, e la presenza del Papa è garanzia per tutti».

La III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi: "Le sfide pas"

Il confronto: pros

Annunciare il Vangelo della fa

Il dialogo sinodale si è soffermato su alcune istanze pastorali più urgenti da affidare alla concretizzazione nelle singole Chiese locali, nella comunione "cum Petro et sub Petro". L'annuncio del Vangelo della famiglia costituisce un'urgenza per la nuova evangelizzazione. La Chiesa è chiamata ad attuarlo con tenerezza di madre e chiarezza di maestra (cf. Ef 4,15), in fedeltà alla kenosi misericordiosa del Cristo. La verità si incarna nella fragilità umana non per condannarla, ma per salvarla (cf. Gv 3,16-17).

Evangelizzare è responsabilità di tutto il popolo di Dio, ognuno secondo il proprio ministero e carisma. Senza la testimonianza gioiosa dei coniugi e delle famiglie, chiese domestiche, l'annuncio, anche se corretto, rischia di essere incompreso o di affogare nel mare di parole che caratterizza la nostra società (cf. Novo Millennio Ineunte, 50).

I Padri sinodali hanno più volte sottolineato che le famiglie cattoliche in forza della grazia del sacramento nuziale sono chiamate ad essere esse stesse soggetti attivi della pastorale familiare.

Decisivo sarà porre in risalto il primato della grazia, e quindi le possibilità che lo Spirito dona nel sacramento. Si tratta di far sperimentare che il Vangelo della famiglia è gioia che «riempie il cuore e la vita intera», perché in Cristo siamo «liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento» (Evangelii Gaudium, 1).

Alla luce della parabola del seminatore (cf. Mt 13, 3), il nostro compito è di cooperare nella semina: il resto è opera di Dio. Non bisogna neppure dimenticare che la Chiesa che predica sulla famiglia è segno di contraddizione.

Per questo si richiede a tutta la Chiesa una conversione missionaria: è necessario non fermarsi ad un annuncio meramente teorico e sganciato dai problemi reali delle persone. Non va mai dimenticato che la crisi della fede ha comportato una crisi del matrimonio e della famiglia e, come conseguenza, si è interrotta spesso la trasmissione della stessa fede dai genitori ai figli. Dinanzi ad una fede forte l'imposizione di alcune prospettive culturali che indeboliscono la famiglia e il matrimonio non ha incidenza. La conversione è anche quella del linguaggio perché esso risulti effettivamente significativo. L'annuncio deve far sperimentare che il Vangelo della famiglia è risposta alle attese più profonde della persona umana: alla sua dignità e alla realizzazione piena nella reciprocità, nella comunione e nella fecondità. Non si tratta soltanto di presentare una normativa ma di proporre valori, rispondendo al bisogno di essi che si constata oggi anche nei Paesi più secolarizzati.

La Parola di Dio è fonte di vita e spiritualità per la famiglia. Tutta la pastorale familiare dovrà lasciarsi modellare interiormente e formare i membri della Chiesa domestica mediante la lettura orante e ecclesiale della Sacra Scrittura. La Parola di Dio non solo è una buona novella per la vita privata delle persone, ma anche un criterio di giudizio e una luce per il discernimento delle diverse sfide con cui si confrontano i coniugi e le famiglie.

Allo stesso tempo molti Padri sinodali hanno insistito su un approccio più positivo alle ricchezze delle diverse esperienze religiose, senza tacere sulle difficoltà. In queste diverse realtà religiose e nella grande diversità culturale che caratterizza le Nazioni è opportuno apprezzare prima le possibilità positive e alla luce di esse valutare limiti e carenze. Il matrimonio cristiano è una vocazione che si accoglie con un'adeguata preparazione in un itinerario di fede, con un discernimento maturo, e non va considerato solo come una tradizione culturale o un'esigenza sociale o giuridica. Pertanto occorre realizzare percorsi che accompagnino la persona e la coppia in modo che alla comunicazione dei contenuti della fede si unisca l'esperienza di vita offerta dall'intera comunità ecclesiale.

È stata ripetutamente richiamata la necessità di un radicale rinnovamento della prassi pastorale alla luce del Vangelo della famiglia, superando le ottiche individualistiche che ancora la caratterizzano. Per questo si è più volte insistito sul rinnovamento della formazione dei presbiteri, dei diaconi, dei catechisti e degli altri operatori pastorali, mediante un maggiore coinvolgimento delle stesse famiglie. Si è parimenti sottolineata la necessità di una evangelizzazione che denunzi con franchezza i condizionamenti culturali, sociali, politici ed eco-

nomici, come l'eccessivo spazio dato alla logica del mercato, che impediscono un'autentica vita familiare, determinando discriminazioni, povertà, esclusioni, violenza. Per questo va sviluppato un dialogo e una cooperazione con le strutture sociali, e vanno incoraggiati e sostenuti i laici che si impegnano, come cristiani, in ambito culturale e socio-politico.

Guidare i nubendi nel cammino di preparazione al matrimonio

La complessa realtà sociale e le sfide che la famiglia oggi è chiamata ad affrontare richiedono un impegno maggiore di tutta la comunità cristiana per la preparazione dei nubendi al matrimonio. È necessario ricordare l'importanza delle virtù. Tra esse la castità risulta condizione preziosa per la crescita genuina dell'amore interpersonale. Riguardo a questa necessità i Padri sinodali sono stati concordi nel sottolineare l'esigenza di un maggiore coinvolgimento dell'intera comunità privilegiando la testimonianza delle stesse famiglie, oltre che di un radicamento della preparazione al matrimonio nel cammino di iniziazione cristiana, sottolineando il nesso del matrimonio con il battesimo e gli altri sacramenti. Si è parimenti evidenziata la necessità di programmi specifici per la preparazione prossima al matrimonio che siano vera esperienza di partecipazione alla vita ecclesiale e approfondiscano i diversi aspetti della vita familiare.

Accompagnare i primi anni della vita matrimoniale

I primi anni di matrimonio sono un periodo vitale e delicato durante il quale le coppie crescono nella consapevolezza delle sfide e del significato del matrimonio. Di qui l'esigenza di un accompagnamento pastorale che continui dopo la celebrazione del sacramento (cf. Familiaris Consortio, parte III). Risulta di grande importanza in questa pastorale la presenza di coppie di sposi con esperienza.

La parrocchia è considerata come il luogo dove coppie esperte possono essere messe a disposizione di quelle più giovani, con l'eventuale concorso di associazioni, movimenti ecclesiali e nuove comunità. Occorre incoraggiare gli sposi a un atteggiamento fondamentale di accoglienza del grande dono dei figli. Va sottolineata l'importanza della spiritualità familiare, della preghiera e della partecipazione all'Eucaristia domenicale, incoraggiando le coppie a riunirsi regolarmente per promuovere la crescita della vita spirituale e la solidarietà nelle esigenze concrete della vita. Liturgie, pratiche devozionali e Eucaristie celebrate per le famiglie, soprattutto nell'anniversario del matrimonio, sono state menzionate come vitali per favorire l'evangelizzazione attraverso la famiglia.

Cura pastorale di coloro che vivono nel matrimonio civile o in convivenze

Mentre continua ad annunciare e promuovere il matrimonio cristiano, il Sinodo incoraggia anche il discernimento pastorale delle situazioni di tanti che non vivono più questa realtà. È importante entrare in dialogo pastorale con tali persone al fine di evidenziare gli elementi della loro vita che possono condurre a una maggiore apertura al Vangelo del matrimonio nella sua pienezza. I pastori devono identificare elementi che possono favorire l'evangelizzazione e la crescita umana e spirituale. Una sensibilità nuova della pastorale odierna, consiste nel cogliere gli elementi positivi presenti nei matrimoni civili e, fatte le debite differenze, nelle convivenze. Occorre che nella proposta ecclesiale, pur affermando con chiarezza il messaggio cristiano, indichiamo anche elementi costruttivi in quelle situazioni che non corrispondono ancora o non più ad esso.

È stato anche notato che in molti Paesi un «crescente numero di coppie convivono ad experimentum, senza alcun matrimonio né canonico, né civile» (Instrumentum Laboris, 81). In alcuni Paesi questo avviene specialmente nel matrimonio tradizionale, concertato tra famiglie e spesso celebrato in diverse tappe. In altri Paesi invece è in continua crescita il numero di coloro dopo aver



vissuto insieme per lungo tempo chiedono la celebrazione del matrimonio in chiesa.

La semplice convivenza è spesso scelta a causa della mentalità generale contraria alle istituzioni e agli impegni definitivi, ma anche per l'attesa di una sicurezza esistenziale (lavoro e salario fisso). In altri Paesi, infine, le unioni di fatto sono molto numerose, non solo per il rigetto dei valori della famiglia e del matrimonio, ma soprattutto per il fatto che sposarsi è percepito come un lusso, per le condizioni sociali, così che la miseria materiale spinge a vivere unioni di fatto.

Tutte queste situazioni vanno affrontate in maniera costruttiva, cercando di trasformarle in opportunità di cammino verso la pienezza del matrimonio e della famiglia alla luce del Vangelo. Si tratta di accoglierle e accompagnarle con pazienza e delicatezza. A questo scopo è importante la testimonianza attraente di autentiche famiglie cristiane, come soggetti dell'evangelizzazione della famiglia.

Curare le famiglie ferite (separati, divorziati non risposati, divorziati risposati, famiglie monoparentali)

Quando gli sposi sperimentano problemi nelle loro relazioni, devono poter contare sull'aiuto e l'accompagnamento della Chiesa. La pastorale della carità e la misericordia tendono al recupero delle persone e delle relazioni. L'esperienza mostra che con un aiuto adeguato e con l'azione di riconciliazione della grazia una grande percentuale di crisi matrimoniali si superano in maniera soddisfacente. Saper perdonare e sentirsi perdonati è un'esperienza fondamentale nella vita familiare.

Il perdono tra gli sposi permette di sperimentare un amore che è per sempre e non passa mai (cf. 1 Cor 13, 8). A volte risulta difficile, però, per chi ha ricevuto il perdono di Dio avere la forza per offrire un perdono autentico che rigeneri la persona.

Nel Sinodo è risuonata chiara la necessità di scelte pastorali coraggiose. Riconfermando con forza la fedeltà al Vangelo della famiglia e riconoscendo che separazione e divorzio sono sempre una ferita che provoca profonde sofferenze ai coniugi che li vivono e ai figli, i Padri sinodali hanno avvertito l'urgenza di cammini pastorali nuovi, che partano dall'effettiva realtà delle fragilità familiari, sapendo che esse, spesso, sono più "subite" con sofferenza che scelte in piena libertà.

Si tratta di situazioni diverse per fattori sia personali che culturali e socio-economici. Occorre uno sguardo differenziato come San Giovanni Paolo II suggeriva (cf. Familiaris Consortio, 84).

Ogni famiglia va innanzitutto ascoltata con rispetto e amore facendosi compagni di cammino come il Cristo con i discepoli sulla strada di Emmaus. Valgono in maniera particolare per queste situazioni le parole di Papa Francesco: «La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri - sacerdoti, religiosi e laici - a questa "arte dell'accompagnamento", perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cf. Es 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel

storali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione" (5-19 ottobre 2014)

Prospettive pastorali

Famiglia oggi, nei vari contesti



medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana» (Evangelii Gaudium, 169).

Un particolare discernimento è indispensabile per accompagnare pastoralmente i separati, i divorziati, gli abbandonati. Va accolta e valorizzata soprattutto la sofferenza di coloro che hanno subito ingiustamente la separazione, il divorzio o l'abbandono, oppure sono stati costretti dai maltrattamenti del coniuge a rompere la convivenza. Il perdono per l'ingiustizia subita non è facile, ma è un cammino che la grazia rende possibile. Di qui la necessità di una pastorale della riconciliazione e della mediazione attraverso anche centri di ascolto specializzati da stabilire nelle diocesi. Parimenti va sempre sottolineato che è indispensabile farsi carico in maniera leale e costruttiva delle conseguenze della separazione o del divorzio sui figli, in ogni caso vittime innocenti della situazione.

Essi non possono essere un "oggetto" da contendersi e vanno cercate le forme migliori perché possano superare il trauma della scissione familiare e crescere in maniera il più possibile serena. In ogni caso la Chiesa dovrà sempre mettere in rilievo l'ingiustizia che deriva molto spesso dalla situazione di divorzio. Speciale attenzione va data all'accompagnamento delle famiglie monoparentali, in maniera particolare vanno aiutata le donne che devono portare da sole la responsabilità della casa e l'educazione dei figli.

Un grande numero dei Padri ha sottolineato la necessità di rendere più accessibili ed agili, possibilmente del tutto gratuite, le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità. Tra le proposte sono stati indicati: il superamento della necessità della doppia sentenza conforme; la possibilità di determinare una via amministrativa sotto la responsabilità del vescovo diocesano; un processo sommario da avviare nei casi di nullità notoria. Alcuni Padri tuttavia si dicono contrari a queste proposte perché non garantirebbero un giudizio affidabile. Va ribadito che in tutti questi casi si tratta dell'accertamento della verità sulla validità del vincolo. Secondo altre proposte, andrebbe poi considerata la possibilità di dare rilevanza al ruolo della fede dei nubendi in ordine alla validità del sacramento del matrimonio, tenendo fermo che tra battezzati tutti i matrimoni validi sono sacramento.

Circa le cause matrimoniali lo snellimento della procedura, richiesto da molti, oltre alla preparazione di sufficienti operatori, chierici e laici con dedizione prioritaria, esige di sottolineare la responsabilità del vescovo diocesano, il quale nella sua diocesi potrebbe incaricare dei consulenti debitamente preparati che possano gratuitamente consigliare le parti sulla validità del loro matrimonio. Tale funzione può essere svolta da un ufficio o persone qualificate (cf. Dignitas Connubii, art. 113, 1).

Le persone divorziate ma non risposate, che spesso sono testimoni della fedeltà matrimoniale, vanno incoraggiate a trovare nell'Eucaristia il cibo che le sostenga nel loro stato. La comunità locale e i Pastori devono accompagnare queste persone con sollecitudine, soprattutto quando vi sono figli o è grave la loro situazione di povertà.

Anche le situazioni dei divorziati risposati esigono un attento discernimento e un accompagnamen-

to di grande rispetto, evitando ogni linguaggio e atteggiamento che li faccia sentire discriminati e promovendo la loro partecipazione alla vita della comunità. Prendersi cura di loro non è per la comunità cristiana un indebolimento della sua fede e della sua testimonianza circa l'indissolubilità matrimoniale, anzi essa esprime proprio in questa cura la sua carità.

Si è riflettuto sulla possibilità che i divorziati e risposati accedano ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia. Diversi Padri sinodali hanno insistito a favore della disciplina attuale, in forza del rapporto costitutivo fra la partecipazione all'Eucaristia e la comunione con la Chiesa ed il suo insegnamento sul matrimonio indissolubile. Altri si sono espressi per un'accoglienza non generalizzata alla mensa eucaristica, in alcune situazioni particolari ed a condizioni ben precise, e soprattutto quando si tratta di casi irreversibili e legati ad obblighi morali verso i figli che verrebbero a subire sofferenze ingiuste. L'eventuale accesso ai sacramenti dovrebbe essere preceduto da un cammino penitenziale sotto la responsabilità del Vescovo diocesano. Va ancora approfondita la questione, tenendo ben presente la distinzione tra situazione oggettiva di peccato e circostanze attenuanti, dato che «l'imputabilità e la responsabilità di un'azione possono essere sminuite o annullate» da diversi «fattori psichici oppure sociali» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1735).

Alcuni Padri hanno sostenuto che le persone divorziate e risposate o conviventi possono ricorrere fruttuosamente alla comunione spirituale. Altri Padri si sono domandati perché allora non possano accedere a quella sacramentale. Viene quindi sollecitato un approfondimento della tematica in grado di far emergere la peculiarità delle due forme e la loro connessione con la teologia del matrimonio.

Le problematiche relative ai matrimoni misti sono ritornate sovente negli interventi dei Padri sinodali. La diversità della disciplina matrimoniale delle Chiese ortodosse pone in alcuni contesti problemi sui quali è necessario riflettere in ambito ecumenico. Analogamente per i matrimoni interreligiosi sarà importante il contributo del dialogo con le religioni.

L'attenzione pastorale verso le persone con orientamento omosessuale

Alcune famiglie vivono l'esperienza di avere al loro interno persone con orientamento omosessuale. Al riguardo ci si è interrogati su quale attenzione pastorale sia opportuna di fronte a questa situazione riferendosi a quanto insegna la Chiesa: «Non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia». Nondimeno, gli uomini e le donne con tendenze omosessuali devono essere accolti con rispetto e delicatezza. «A loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione» (Congregazione per la Dottrina della Fede, Considerazioni circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali, 4).

È del tutto inaccettabile che i Pastori della Chiesa subiscano delle pressioni in questa materia e che gli organismi internazionali condizionino gli aiuti finanziari ai Paesi poveri all'introduzione di leggi che istituiscano il "matrimonio" fra persone dello stesso sesso.

La trasmissione della vita e la sfida della denatalità

Non è difficile constatare il diffondersi di una mentalità che riduce la generazione della vita a una variabile della progettazione individuale o di coppia. I fattori di ordine economico esercitano un peso talvolta determinante contribuendo al forte calo della natalità che indebolisce il tessuto sociale, compromette il rapporto tra le generazioni e rende più incerto lo sguardo sul futuro. L'apertura alla vita è esigenza intrinseca dell'amore coniugale. In questa luce, la Chiesa sostiene le famiglie che accolgono, educano e circondano del loro affetto i figli diversamente abili.

Anche in questo ambito occorre partire dall'ascolto delle persone e dar ragione della bellezza e della verità di una apertura incondizionata alla vi-

ta come ciò di cui l'amore umano ha bisogno per essere vissuto in pienezza. È su questa base che può poggiare un adeguato insegnamento circa i metodi naturali per la procreazione responsabile. Esso aiuta a vivere in maniera armoniosa e consapevole la comunione tra i coniugi, in tutte le sue dimensioni, insieme alla responsabilità generativa.

Va riscoperto il messaggio dell'Enciclica Humanae Vitae di Paolo VI, che sottolinea il bisogno di rispettare la dignità della persona nella valutazione morale dei metodi di regolazione della natalità. L'adozione di bambini, orfani e abbandonati, accolti come propri figli, è una forma specifica di apostolato familiare (cf. Apostolicam Actuositatem, III, 11), più volte richiamata e incoraggiata dal magistero (cf. Familiaris Consortio, III, II; Evangelium Vitae, IV, 93).

La scelta dell'adozione e dell'affido esprime una particolare fecondità dell'esperienza coniugale, non solo quando questa è segnata dalla sterilità. Tale scelta è segno eloquente dell'amore familiare, occasione per testimoniare la propria fede e restituire dignità filiale a che ne è stato privato.

Occorre aiutare a vivere l'affettività, anche nel legame coniugale, come un cammino di maturazione, nella sempre più profonda accoglienza dell'altro e in una donazione sempre più piena. Va ribadita in tal senso la necessità di offrire cammini formativi che alimentino la vita coniugale e l'importanza di un laicato che offra un accompagnamento fatto di testimonianza viva.

È di grande aiuto l'esempio di un amore fedele e profondo fatto di tenerezza, di rispetto, capace di crescere nel tempo e che nel suo concreto aprirsi alla generazione della vita fa l'esperienza di un mistero che ci trascende.

La sfida dell'educazione e il ruolo della famiglia nell'evangelizzazione

Una delle sfide fondamentali di fronte a cui si trovano le famiglie oggi è sicuramente quella educativa, resa più impegnativa e complessa dalla realtà culturale attuale e della grande influenza dei media. Vanno tenute in debito conto le esigenze e le attese di famiglie capaci di essere nella vita quotidiana, luoghi di crescita, di concreta ed essenziale trasmissione delle virtù che danno forma all'esistenza. Ciò indica che i genitori possano scegliere liberamente il tipo dell'educazione da dare ai figli secondo le loro convinzioni.

La Chiesa svolge un ruolo prezioso di sostegno alle famiglie, partendo dall'iniziazione cristiana, attraverso comunità accoglienti. Ad essa è chiesto, oggi ancor più di ieri, nelle situazioni complesse come in quelle ordinarie, di sostenere i genitori nel loro impegno educativo, accompagnando bambini, ragazzi e giovani nella loro crescita attraverso cammini personalizzati capaci di introdurre al senso pieno della vita e di suscitare scelte e responsabilità, vissute alla luce del Vangelo.

Maria, nella sua tenerezza, misericordia, sensibilità materna può nutrire la fame di umanità e vita, per cui viene invocata dalle famiglie e dal popolo cristiano. La pastorale e una devozione mariana sono un punto di partenza opportuno per annunciare il Vangelo della famiglia.

Conclusione

Le riflessioni proposte, frutto del lavoro sinodale svoltosi in grande libertà e in uno stile di reciproco ascolto, intendono porre questioni e indicare prospettive che dovranno essere maturate e precisate dalla riflessione delle Chiese locali nell'anno che ci separa dall'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi prevista per l'ottobre 2015, dedicata alla vocazione e missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo. Non si tratta di decisioni prese né di prospettive finali.

Tuttavia il cammino collegiale dei vescovi e il coinvolgimento dell'intero popolo di Dio sotto l'azione dello Spirito Santo, guardando al modello della Santa Famiglia, potranno guidarci a trovare vie di verità e di misericordia per tutti. È l'auspicio che sin dall'inizio dei nostri lavori Papa Francesco ci ha rivolto invitandoci al coraggio della fede e all'accoglienza umile e onesta della verità nella carità.

«Il compito del Pontefice nutrire il gregge»

Così Papa Francesco

«Il compito del Papa è quello di garantire l'unità della Chiesa; è quello di ricordare ai pastori che il loro primo dovere è nutrire il gregge - nutrire il gregge - che il Signore ha loro affidato e di cercare di accogliere - con paternità e misericordia e senza false paure - le pecorelle smarrite. Ho sbagliato, qui. Ho detto accogliere: andare a trovarle.

Il suo compito è di ricordare a tutti che l'autorità nella Chiesa è servizio (cf. Mc 9, 33-35) come ha spiegato con chiarezza Papa Benedetto XVI, con parole che cito testualmente: «La Chiesa è chiamata e si impegna ad esercitare questo tipo di autorità che è servizio, e la esercita non a titolo proprio, ma nel nome di Gesù Cristo ... attraverso i Pastori della Chiesa, infatti, Cristo pasce il suo gregge: è Lui che lo guida, lo protegge, lo corregge, perché lo ama profondamente. Ma il Signore Gesù, Pastore supremo delle nostre anime, ha voluto che il Collegio Apostolico, oggi i Vescovi, in comunione con il Successore di Pietro ...

partecipassero a questa sua missione di prendersi cura del Popolo di Dio, di essere educatori nella fede, orientando, animando e sostenendo la comunità cristiana, o, come dice il Concilio, "curando, soprattutto che i singoli fedeli siano guidati nello Spirito Santo a vivere secondo il Vangelo la loro propria vocazione, a praticare una carità sincera ed operosa e ad esercitare quella libertà con cui Cristo ci ha liberati" (Presbyterorum Ordinis, 6) ... è attraverso di noi - continua Papa Benedetto - che il Signore raggiunge le anime, le istruisce, le custodisce, le guida. Sant'Agostino, nel suo

Commento al Vangelo di San Giovanni, dice: "Sia dunque impegno d'amore pascere il gregge del Signore" (123,5); questa è la suprema norma di condotta dei ministri di Dio, un amore incondizionato, come quello del Buon Pastore, pieno di gioia, aperto a tutti, attento ai vicini e premuroso verso i lontani (cf. S. Agostino, Discorso 340, 1; Discorso 46, 15), delicato verso i più deboli, i piccoli, i semplici, i peccatori, per manifestare l'infinita misericordia di Dio con le parole rassicuranti della speranza (cf. Id., Lettera 95, 1)» (Benedetto XVI, Udienza Generale, Mercoledì, 26 maggio 2010).

Movimento Missionario
Mariano

Settimana di Studi

Quarta edizione
nella parrocchia
del Sacro Cuore

«In un momento molto particolare per la città di Napoli divisa da troppe contrapposizioni politiche-sociali partecipo con molto piacere all'avvio dei lavori seminariali di sereno confronto su tematiche sociali e spirituali promosse dal Movimento Missionario Mariano», ha sottolineato Elpidio Capasso delegato del Sindaco e componente del Gruppo Consiliare di "Città Ideale".

Lo scorso 19 ottobre ha preso il via, con la processione della Beata Vergine di Lourdes, dalla chiesa dei padri Cappuccini al Corso Vittorio Emanuele per poi arrivare alla Parrocchia Sacro Cuore. Qui si è svolta la solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Mario Cinti, per l'avvio dei lavori della quarta edizione della Settimana Mariana di Studi, promossa dal Movimento Missionario Mariano, conclusasi domenica 26 ottobre.

La Settimana Mariana di Studi ha visto la partecipazione di numerosi professori ed esperti del mondo culturale, sociale, giuridico e religioso, con l'obiettivo di promuovere una serie di incontri-confronti tra Istituzioni-Chiesa-Mondo laico per sostenere un'attiva collaborazione di tutti per la crescita del Bene Comune, e diffondere la fede nella cultura e la cultura della fede.

«La nostra comunità - ha ricordato Capasso - ha più bisogno di testimoni che di maestri, come diceva Paolo VI e credo che ognuno di noi debba contribuire nel ridare centralità all'uomo nei processi economici e sociali, che impongono perdenti logiche di profitto ed egoismo. A nome personale e dell'Amministrazione Comunale, ringrazio tutti gli organizzatori che hanno permesso la realizzazione di questa pregevole iniziativa della Settimana Mariana di Studi, che ha visto impegnati anche tantissimi giovani di buona volontà».



Andrea Riccardi a Ischia per un convegno diocesano sulla "Evangelii Gaudium"

Attenti all'individualismo

Il fondatore della Comunità di Sant'Egidio Andrea Riccardi è stato ospite nell'isola d'Ischia in occasione del convegno diocesano convocato dal vescovo Pietro Lagnese dal tema: "Evangelii Gaudium: la Chiesa di Ischia in uscita", un evento per riflettere sulle nuove forme di evangelizzazione a partire dalla esortazione apostolica di Papa Francesco.

Riccardi ha iniziato la sua riflessione partendo dal fatto che le nostre comunità cristiane sembrano aver smarrito il senso di una storia comune e girano ognuna intorno a se stessa.

«E chi gira intorno a se stesso - ha proseguito lo storico - non va oltre, non esce fuori ma si impantana nell'individualismo che genera solitudine e ci rende persone tristi e incapaci di condividere in pienezza la gioia del Vangelo».

Seguire solo i propri interessi fa nascere una mentalità mercantile che mette in competizione gli uni con gli altri. In particolare «i giovani - secondo il professor Riccardi - sono tra quelli che pagano i dazi più alti. La loro realizzazione avviene spesso quando devono andare lontano da casa per cercare un lavoro, cioè quando sono costretti a rompere i legami con la famiglia e vanno a vivere da soli».

Allora il convenire di una chiesa come quella radunata ad Ischia assume un significato tutto particolare. Se è vero che oggi tutto si può trovare su internet, discorsi, omelie e riflessioni, la chiesa non è una realtà

virtuale, e il ritrovarsi assieme fa riannodare i fili di una storia comune, quella del popolo di Dio che a partire dalla Sua parola getta ancora una volta le reti per evangelizzare il mondo.

La Chiesa deve uscire mischiandosi alla gente che popola la nostra terra, e uscire vuol dire incontrare, riscoprire quello che si fa ordinariamente, come Pietro che butta la rete nello stesso posto ma questa volta seguendo le indicazioni di Gesù.

La nuova missione secondo il fondatore di Sant'Egidio richiede simpatia, per scoprire i tesori umani nascosti in ciascuna persona, e come riporta l'Evangelii Gaudium «un evangelizzatore non dovrebbe avere costantemente una faccia da funerale», ma "possa il mondo del nostro tempo ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradia fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo».

«Chiediamoci dunque come amare di più, - ha concluso Andrea Riccardi - come fare di più: non bisogna avere paura di cambiare; partendo dalle piccole cose si possono scrivere pagine di storia e ce lo insegnano i grandi santi della carità». Anche in una piccola realtà come quella di Ischia si possono fare grandi cose, si può imboccare la strada dell'uscita: è la nostra sfida ad un mondo individualista e triste.

Antonio Mattone

Il Seminario "Cuore della Diocesi"

Inaugurazione nuovo anno formativo

«Tutta la formazione seminariale deve tendere a una configurazione cristocentrica dei candidati al sacerdozio». Ecco il centro del messaggio omiletico che Sua Eminenza ha indirizzato alla comunità del Seminario diocesano in occasione della Celebrazione Eucaristica vespertina tenutasi il 13 ottobre per l'inizio del nuovo anno formativo. Il Cardinale ha strutturato la sua omelia facendo riferimento ad alcune linee emerse nell'ultima plenaria della Congregazione per il Clero, cui egli ha partecipato, incentrata sulla formazione dei presbiteri. La formazione deve rispondere alle esigenze della società odierna e continuare ad avere il suo centro in Cristo Gesù. Innestati in Cristo si potrà venire incontro ai bisogni dell'umanità affamata di pane e di senso.

I vari ambiti della formazione devono tendere a che i candidati abbiano in loro "gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù". (Fil 2, 5) La stessa attività pastorale, priva di questa dimensione spirituale si svuota di significato e si riduce di spessore rischiando di essere il

campo in cui esibire le proprie vanità, testare i propri successi.

Sulla stessa scia si è mosso il saluto iniziale del nuovo rettore, mons. Salvatore Angerami, vescovo ausiliare di Napoli, che nell'esprimere la gioia per la presenza del Pastore nella comunità del Seminario, ha fatto riferimento alla centralità della preghiera e dello studio nella vita dei futuri presbiteri, nella ferma convinzione che il sacerdote innanzitutto deve essere "l'uomo di Dio".

Al termine della Celebrazione, il Cardinale ha invitato la comunità tutta a pregare per il suo ministero, ed in maniera del tutto speciale per mons. Angerami, novello Vescovo Ausiliare di questa Santa Chiesa che è in Napoli, prossimo alla consacrazione episcopale.

Momento conclusivo è stata l'agape fraterna, condivisa con il nostro arcivescovo, in un clima di semplicità, di gioia e di fraternità.

Aniello Cipriani
Seminarista al terzo anno
di formazione

Libreria Paoline Colli Aminei Incontri Biblici

Hanno preso il via,
lo scorso 22 ottobre,
gli itinerari d'incontri 2014-2015,
organizzati dalla Libreria Paoline
ai Colli Aminei.

Tema di riflessione di quest'anno:
"Il tuo volto, Signore, io cerco.
Personaggi del Vangelo di Giovanni".
Il primo incontro è stato incentrato
su "Tre figure per la fede: Nicodemo, la
Samaritana, il Funzionario Regio".
Questi i temi dei prossimi incontri,
tenuti da padre Fabrizio Cristarella
Orestano.

Mercoledì 12 novembre:
"La Madre".

Mercoledì 28 gennaio:
"Il cieco nato".

Mercoledì 25 febbraio:
"Maria di Magdala".

Mercoledì 4 marzo:
"Tommaso".

Tutti gli incontri, si terranno
alle ore 18, presso la Libreria Paoline,
in viale Colli Aminei 32.

Per ulteriori informazioni:

081.741.31.55

libreria.nac@paoline.it

La terza edizione del Premio Crescenzo Sepe, promosso dal Movimento Cristiano Lavoratori. I riconoscimenti al soprano Agostina Smimero, all'attore Gino Riviaccio e al procuratore nazionale antimafia Franco Roberti

Napoletani eccellenti

di Michele Maria Serrapica

L'Aula Magna dell'ex-Facoltà di Economia e Commercio della Federico II ha ospitato, sabato 18 ottobre, la terza edizione del Premio Crescenzo Sepe organizzata dal Movimento Cristiano Lavoratori di Napoli.

Numerose le istituzioni e personalità pubbliche presenti alla premiazione. Tra le altre il Questore Guido Marino e l'Assessore Regionale Pasquale Sommese. Dopo una breve introduzione del vaticanista Massimo Milone, moderatore della giornata, a prendere parola è stato Giocchino Alfano, Sottosegretario alla Difesa, il quale ha voluto invitare il pubblico a «vedere questo premio non come un punto d'arrivo, bensì come un punto di partenza da cui far nascere iniziative e gesti sempre più grandi».

Poiché il premio è stato organizzato nell'ambito del Convegno "L'Economia per l'Uomo e per il Lavoro", era inevitabile si parlasse di occupazione e crisi, temi che, per primi, sono stati affrontati da Guido Trombetti, Assessore all'Università e alla Ricerca nonché Vicepresidente della Giunta della Regione Campania. «Oggi, ci si occupa solo dello sviluppo senza pensare al progresso - afferma l'Assessore Trombetta - il progresso fa uso dello sviluppo per cercare di migliorare le condizioni di vita dell'uomo senza prediligere il punto di vista economico».

Approfitando di un breve saluto ai presenti, il Rettore dell'Università Massimo Marelli ha voluto porre due quesiti: «Come sarebbe meglio agire nella nostra società? Mettere regole che facciano comportare gli uomini in maniera corretta? O intervenire sul loro spirito al fine di cambiarli? Io credo che l'unica sia percorrere queste strade in parallelo». È dello stesso avviso Michele Cutolo, Presidente Provinciale MCL Napoli, il quale, prima di dare il via alle premiazioni, ricorda come la nostra città sia in grado di distinguersi sempre, tanto nel male quanto nel bene, riuscendo a in-



canalare infinite energie in queste strade colme di contraddizioni. I premi, busti del Cardinale scolpiti dal Maestro Domenico Sepe, sono stati consegnati a personalità che si sono distinte sia nel proprio campo che nel sociale, premi personali a individui che lavorano senza mai voltare le spalle al prossimo. Un premio è andato alla cantante lirica Agostina Smimero, che si è detta felicissima di riceverlo nella propria città natale e ha voluto dedicarlo al marito e al loro primo nascituro, ancora in grembo. Il successivo è stato consegnato al poliedrico artista Gino Riviaccio, che ha voluto ringraziare il Cardinale con una sua poesia originale dal titolo "Napoli senza Sepe". Premiato, infine, Franco Roberti, magistrato e attuale Procuratore Nazionale antimafia, il quale ha invitato a riflettere sugli effetti che la

crisi e la disoccupazione provocano sui giovani e le organizzazioni criminali.

Anche al Cardinale è stata consegnata una scultura: Veduta di Napoli, un originale del Maestro Sepe offerto da MCL come gesto di riconoscimento. «È bello vivere insieme certi momenti - ha aggiunto il Cardinale Sepe in chiusura - nessuno di noi ha la bacchetta magica per risolvere questi problemi, ma uniti possiamo lavorare come operai, anzi, come contadini che mettono un seme a testa in questa Campania felix al fine di far nascere un rigoglioso e lucente giardino».

Il problema da affrontare è grave, la situazione che stiamo vivendo è molto difficile, ma noi non dobbiamo farci rubare la speranza, non dobbiamo farci rubare l'ottimismo. Insieme ce la faremo».

Napoliclick: notizie a portata di mano

Presentato il nuovo portale dell'Ufficio Comunicazione di Gesco

"Napoliclick" è il nuovo portale cittadino che nasce all'interno del gruppo Gesco e che comunica Notizie, racconta Fatti, presenta Opportunità. Nato come idea un anno fa nell'Ufficio Comunicazione di Gesco, sta diventando una realtà molto viva e, potremmo dire, ... molto cliccata!

Il nuovo portale, che racconta la nostra città a 360°, quartiere per quartiere, ha un occhio particolare per il consumo critico, per la sostenibilità ambientale, per le opportunità offerte dal nostro territorio, e la sua attenzione, con leggerezza ma anche con piglio critico, va soprattutto alle buone notizie, a quanto di bello e di buono avviene ogni giorno, a quegli eventi che in tanti dimenticano o sottovalutano, e che non vengono comunicati. Si tratta di un modo nuovo di fare informazione, gestito con passione da una redazione tutta al femminile, dal direttore responsabile Ida Palisi alla segretaria di redazione Maria Nocerino, alle redattrici Alessandra Del Giudice, Raffaella R. Ferrè e Sarah Galmuzzi, mentre la direzione editoriale è di Sergio D'Angelo.

"Napoliclick" è stato presentato il 15 ottobre presso la sede dell'Ordine dei giornalisti della Campania; dopo l'intervento introduttivo di Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine, Ida Palisi ha spiegato a grandi linee il progetto e la sua genesi, specificando: «Noi non copiamo notizie, le cerchiamo». In effetti, una delle caratteristiche del portale è proprio la presenza viva sul territorio, la partecipazione diretta delle redattrici agli eventi. Questa modalità di lavoro rispecchia in pieno la linea della testata, chiarita da Sergio D'Angelo: «Noi puntiamo a raccontare condotte virtuose, esperienze autogestite, in cui ci si mette in gioco. A furia di raccontare buone pratiche è possibile contagiare le persone, e noi vogliamo appunto ispirare alla mobilità, alla partecipazione, perché bisogna riprendere a incontrarsi e a fare comunità».

Le tre redattrici hanno poi spiegato nel dettaglio le diverse rubriche di cui il portale si compone, dalle notizie curiose, alle opportunità come proposte di lavoro, stage, concorsi letterari, alle ricette, scritte in maniera simpatica, e che spesso permettono anche di riutilizzare gli avanzi, e sono in ogni caso ricette economiche. C'è poi la sezione dedicata agli eventi, con una attenzione particolare ai gruppi musicali o alle compagnie teatrali emergenti, e per i suggerimenti letterari non c'è la semplice recensione, ma interviste dal vivo agli autori, che consentono di scoprire dall'interno il loro mondo e quindi interpretare in maniera più chiara il loro modo di scrivere. Per la parte dedicata

al benessere, come spiegato da Raffaella Ferrè, si parla dello «stare bene, fisicamente, mentalmente, economicamente», mentre per la rubrica dedicata ai viaggi si racconta l'esigenza di partire per vedere qualcosa di bello e trovare nuovi spunti con i quali poi tornare a Napoli e magari rivederla con altri occhi. Infine la rubrica "Cuori impavidi", una sorta di posta del cuore, che non comprende solo consigli sentimentali, ma cerca risposte ai bisogni emotivi dei lettori.

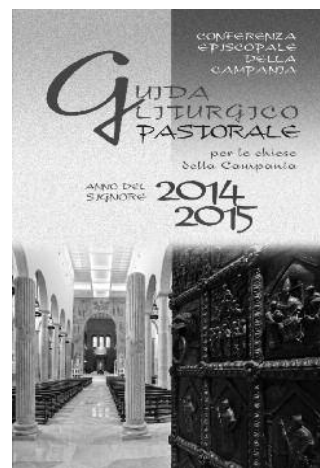
Insomma, un portale che è una nuova sfida, una sfida che sta già rivelandosi vincente; come ha spiegato Sergio D'Angelo «La nostra è una città bella e maledetta, e noi non possiamo raccontarne solo una parte. Con questo portale proviamo a costruire una diversa idea di sociale, non più triste, magari legato alle minoranze, perché il sociale sono le relazioni tra le persone, la bellezza e l'agio».

Eloisa Crocco

Guida Liturgico-Pastorale 2014-2015

È in vendita, presso le seguenti librerie cattoliche, la Guida Liturgico-Pastorale 2014-2015:

- Paoline, via Duomo
- LDC, via Duomo
- Paoline, Colli Aminei
- LER, Pompei



Associazione Medici Cattolici Italiani

Nel quadro degli impegni dell'anno sociale 2014-2015 i Medici Cattolici della Sezione San Luca di Napoli, domenica 26 ottobre si riuniscono presso la Casa di esercizi spirituali Sant'Ignazio, sita in Napoli in via Sant'Ignazio di Loyola 51, col seguente programma:
Ore 10: partecipazione alla Santa Messa, celebrata da padre Domenico Marafioti sj
Ore 11: incontro sul tema: "La morfopsicologia, linguaggio extraverbale e sua valenza sociale". Relatore: Bartolomeo Valentino, Docente di Anatomia presso la Seconda Università di Napoli. Morfopsicologo.
Presiede i lavori: Aldo Bova, presidente Amci San Luca, Consigliere nazionale Amci e Presidente nazionale del Forum cattolico sociosanitario.

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnarregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Conversazione sul prato

L'ultimo libro
di Gennaro Guaccio

Un dialogo amichevole tra due amici, Edmondo e Daniele, che si ritrovano a discorrere di questioni vita, di scienza e di Dio. Partendo da un approccio diverso. Laico, il primo, che è un professore settantenne, uomo di fede il secondo, Daniele ingegnere cinquantenne. Sono i protagonisti del libro, scritto sotto forma di commedia, "Conversazione sul prato", di Gennaro Maria Guaccio, Edizioni Tigulliana. L'autore, napoletano, ingegnere, autore di diversi testi. Il libro è stato presentato alla libreria Papiria da Mario Testa, critico letterario, da Federica Testa e introdotto da Giuseppe Vetromile

Protagonista della scena è appunto una panchina al parco. Lo scenario è il pretesto per discorrere, partendo da angolature diverse, di temi quali la ricerca di Dio, i limiti della scienza, i Bosoni di Higgs. Tutta la commedia ha la caratteristica di far sentire il lettore "dentro" la scena. Ne viene fuori un dibattito sul senso dell'esistenza di Dio ma anche sulla grandezza del pensiero dell'uomo. Con alla base una divergenza d'opinione che è poi tipica dell'umanità. È possibile conciliare scienza e fede? Di qui l'esigenza richiesta all'autore di scrivere un terzo atto della commedia. «Ma - spiega l'autore - non ci può essere un terzo atto perché, in effetti, se chiudessi con Edmondo che va a Lourdes e guarisce, sarebbe un eclatante finale coi fuochi d'artificio al quali non crederebbe nessuno, vi si sorriderrebbe come ad una favola. Se chiudessi con Daniele che finalmente dichiara il suo ateismo, farei un torto a lui e a me, dal momento che, credo sicuramente, la ragione veramente non può senz'altro dire che Dio non c'è». Ed allora, quale finale è possibile? Quello che già tanti altri prima di noi ci hanno insegnato: che i due mondi, fede e ragione, universo fisico e umanistico, possono camminare insieme e forse giungere ad obiettivi comuni, pur rimanendo ognuno nel proprio ambito. E, per dirla con l'autore, «Non c'è una soluzione al problema "Credo - non credo" le opinioni umane si presentano tutte con questo dualismo dal quale non si esce con scelte che vanno o in una direzione o nella sua opposta e non mi sembra che ci siano altri modi per vedere la cosa».

Elena Scarici

All'Istituto statale "Antonio Serra", si è tenuta una conferenza di apertura del nuovo anno scolastico. Presente il Cardinale Sepe

Giovani ed educazione oggi

All'Istituto statale "Antonio Serra", si è tenuta una conferenza di apertura del nuovo anno scolastico il cui tema è stato "L'educazione dei giovani in una società in continuo cambiamento: ruoli e responsabilità".

Ha presenziato Annamaria Ceccoli, dirigente scolastico dell'istituto "Antonio Serra", il cardinale Crescenzo Sepe Luisa Franzese, direttore scolastico regionale, Marco Rossi Doria, la professoressa Chiara Menda e Francesco Chirico, presidente della II municipalità. Presenti il Questore Guido Marino, Mons. Adolfo Russo, vicario episcopale per la cultura, don Carlo Ballicu, direttore diocesano dell'Ufficio Pastorale Scolastica, il decano don Giuseppe Carmelo e alcuni parroci del territorio.

Parole importanti quelle pronunciate da ognuno dei partecipanti, a partire dalla Francese la quale ha sottolineato che il periodo storico particolare e pieno di cambiamenti che stiamo vivendo, è capace, nonostante tutto, «di garantire comunque ai giovani un futuro roseo, grazie soprattutto all'utilizzo del web».

La parola poi è passata a Marco Rossi Doria che ha invitato non solo gli studenti, ma anche i docenti ad ammettere «di non sapere, perché solo così si è ancora in grado di istruire sé stessi e gli altri». Ed è proprio «la fame del sapere che spinge lo studente di oggi ad affrontare gli studi universitari, avendo a disposizione un maggiore aiuto e possibilità di interscambio culturale con i professori» come ha precisato nel suo intervento Chiara Menda, in qualità di rappresentante della Federico II.

Francesco Chirico, invece, ha messo in



evidenza l'importanza della scuola definendola «superiore al Parlamento, poiché nella scuola vengono forgiati i valori che ognuno di noi porterà nella vita e nel lavoro, qualsiasi occupazione si avrà».

Il rappresentante degli studenti e il rappresentante dei genitori del suddetto istituto scolastico hanno poi voluto omaggiare con una lettera coloro che hanno partecipato alla conferenza ed infine vi sono state le parole accorate del cardinale Crescenzo Sepe il quale ha spiegato che ogni civiltà si misura con la cultura prodotta dalla popolazione e la scuola è un'istituzione fondamentale per mantenere solida questa produzione.

Il cardinale si è inoltre soffermato anche sulla parola educazione, dal latino educa-

re, ossia "tirar fuori".

«Ed è proprio questo ciò che deve fare un insegnante, "tirar fuori" il meglio da ogni studente».

Riferendosi poi alle parole di Rossi Doria, ha sottolineato come il sapere non ha tempo e fino alla fine dei nostri giorni non si finirà mai di istruire noi stessi e gli altri. In questo è importante e basilare il ruolo della scuola, che non è un luogo qualsiasi, bensì «una casa, la nostra seconda famiglia».

E la Chiesa, che ci istruisce continuamente ai valori cristiani e spirituali della comunità, è insieme alla scuola e alla famiglia la terza componente della triade che forma l'uomo nella sua interezza».

Benedetto Mongiello

A Fiuggi la XII Assemblea Nazionale

L'impegno del Meic nella comunità civile

Eletto il nuovo Consiglio nazionale. Il programma per il triennio

di Enzo Mangia

Oltre duecento delegati provenienti da tutte le regioni della penisola, molti soci e simpatizzanti hanno partecipato alla XII Assemblea nazionale del Movimento ecclesiale di impegno cristiano che si è svolta a Fiuggi dal 17 al 19 ottobre. L'ultima giornata è stata dedicata alla Beatificazione di Paolo VI in Piazza San Pietro, che nel 1932 da assistente generale della Fuci promosse il Movimento laureati di Azione cattolica, oggi Meic.

I lavori dell'Assemblea sono stati aperti dal Vescovo di Anagni-Fiuggi mons. Lorenzo Loppa, che ha guidato la Celebrazione dei Vespri ricordando la fede indomabile di Sant'Ignazio, vescovo di Antiochia che, per la sua fedeltà a Cristo, subì il martirio a Roma sotto Traiano. Accanto a mons. Loppa era don Giovanni Tangorra, assistente del Meic.

Carlo Cirotto, presidente nazionale uscente del Meic, ha svolto la relazione ufficiale, ricordando che il Movimento è impegnato nell'attuazione delle istanze del Concilio Vaticano II nel vasto campo socio-politico.

Ha poi parlato dei rapporti con le altre organizzazioni cattoliche e laiche: «Occorre stimolare un confronto tra le generazioni, con la Fuci e con le realtà giovanili, utile a fornire al Meic le energie essenziali per una presenza costruttiva nella Chiesa e nella società. Vanno creati rapporti anche con le realtà non ecclesiali avendo come obiettivo la ricerca del bene comune».

Per Cirotto è importante anche il campo della comunicazione che richiede la valorizzazione degli strumenti telematici, quali sito web e forum di discussione.

Per la rivista del Meic "Coscienza" si punta a un nuovo grup-

po redazionale che ne curi il miglioramento e la diffusione telematica. Questi ed altri obiettivi saranno temi di discussione nei prossimi Convegni nazionali dei presidenti locali. Cirotto ha avvertito che l'Occidente vive un momento di grande crisi, che non è soltanto economica, ma profondamente antropologica, civile, sociale, politica, che il Meic può contribuire a superare affermando nella società i valori cristiani: l'impegno fede-cultura può fare molto.

Nel dibattito è intervenuto anche Luigi Fusco Girard che, riferendosi al tema centrale del convegno, ha sostenuto che «la città è diventata terra di missione e interpella ciascuno di noi a trasformare i valori evangelici in azioni concrete. Il Meic si sente impegnato in questa missione generale nel contribuire a rigenerare relazioni che producano legami e siano generatori di valori nella famiglia, nelle professioni, nella politica, promuovendo la cultura dell'unità».

L'Assemblea ha votato anche gli "Orientamenti per il prossimo triennio" che riguardano: il ritorno all'essenzialità della Parola evangelica, il rinnovamento della città, della nostra comunità umana, il rinnovamento della Chiesa, il rinnovamento del dialogo ecumenico e interreligioso, il rinnovamento dell'Associazione.

È stato votato il nuovo Consiglio nazionale, della Campania dove sono entrati Rosaria Capone e Luigi D'Andrea. Infine mons. Antonio Temeciano, assistente del Meic Gruppo-Napoli, ci ha informato del programma di attività per il prossimo anno sociale 2014/2015, di cui parleremo prossimamente.

Nelle sale "E fuori nevica",
la commedia di Vincenzo Salemme
con Buccirosso, Paone e Casagrande

Il teatro a cinema

L'inevitabile paragone con la commedia di vent'anni fa non può mancare. E un po', a dire il vero, condiziona il giudizio sul film. Stiamo parlando di "E fuori nevica", brillante e divertentissima commedia portata in scena, vent'anni fa appunto, da un quartetto affiatatissimo: Vincenzo Salemme, Carlo Buccirosso, Nando Paone ed Antonio Casagrande.

Ora "E fuori nevica" è un film, divertente e ottimamente recitato. Il soggetto ovviamente è lo stesso: tre fratelli: Enzo, squattrinato e scadente cantante, che intrattiene gli ospiti sulle navi da crociera, Stefano, ansioso e perennemente angosciato, e Cico, affetto da schizofrenia, che mangia solo purè, scambia l'ascensore con una funicolare, trasforma la cucina di casa in una pizzeria e fa scherzi ai fratelli.

Enzo torna a Napoli dopo trent'anni in occasione della lettura del testamento della madre che ha lasciato loro un bell'appartamento in via Foria.

Una strada, una storia, una città: ben rappresentata e ben raccontata nel film. E qui si vede tutta l'appartenenza degli attori, c'è una Napoli non oleografica, ma vivace, bella e divertente.

È proprio Salemme, in conferenza stampa, a ricordare «che a Napoli quello che manca è una borghesia che voglia veramente dire la sua ed una classe dirigente efficiente. Invece c'è un popolo che vuole vivere e riscattarsi».

E Cico? Cico è fantastico, Nando Paone bravissimo, con una mimica facciale che ricorda Totò. Ma sono bravi tutti, senza dubbio. Così Casagrande (avvocato Saponetta) nell'esilarante sketch dell'avvocato spagnolo-napoletano e Buccirosso, innamorato di una donna che alla fine rivelerà la sua vera identità. E poi il mattatore Salemme che cura anche la regia del film. Un nome, una garanzia.

Nel cast anche Giorgio Panariello nei panni di Furia, scommettitore di cavalli e sua moglie Paola Quattrini, oltre a Margaret Madè una ragazza cieca che abita proprio di fronte all'appartamento dei tre fratelli.

Alla fine il film diverte, l'allegria dei quattro ragazzini oramai più che cinquantenni è contagiosa.

Siano di fronte ad attori di teatro, e si vede. A questo punto ci aspettiamo, e lo speriamo, di poterli rivedere a teatro, ancora una volta, a riproporre la commedia che da vent'anni non ha perso il suo smalto.

Elena Scarici



Sulla porta dell'Europa: uno sguardo al futuro

Il Presidente della Commissione Europea
Barroso al "Sabato delle Idee"



Sabato 11 ottobre alle ore 11 presso la Sala degli Angeli dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli il Presidente della Commissione Europea, José Manuel Durão Barroso, è stato il grande protagonista del sesto appuntamento della sesta edizione de "Il Sabato delle Idee", il pensatoio di produzione progettuale fondato dalla Fondazione SDN e dall'Università Suor Orsola Benincasa in collaborazione con altre sette prestigiose istituzioni accademiche, scientifiche e culturali della città di Napoli.

"Sulla porta dell'Europa: uno sguardo al futuro" il tema dell'incontro che è stato introdotto da Lucio d'Alessandro, Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli e dal prof. Marco Salvatore, fondatore de "Il Sabato delle Idee".

La relazione di apertura è stata affidata ad Alfonso Mattera Ricigliano, Consigliere speciale della Commissione europea e Direttore scientifico del Collegio Europeo di Parma, che introdurrà la lectio magistralis del Presidente della Commissione Europea Barroso dedicata al tema "L'Unione Europea dalla crisi al rinnovamento".

«L'Europa unita è un tema che affascina e che divide - spiega Lucio d'Alessandro, Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli e Vicepresidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane - perché dalle politiche militari alla moneta unica, dal rigore finanziario alla politica economica, sono tantissimi i temi sui quali c'è un forte dibattito sia a livello nazionale che internazionale. Ed è per questo che "Il Sabato delle Idee" ha voluto scegliere il principale protagonista dell'ultimo decennio della vita politica dell'Unione Europea per interrogarsi soprattutto sul futuro dell'Europa che può e deve essere vissuta dai cittadini europei non già come una soffocante stratificazione burocratica ma come una grande occasione di convivenza civile e sociale e di sviluppo economico nell'economia globale».

Al termine della sua lectio magistralis il Presidente Barroso è stato protagonista di un "Dialogo con le voci di Napoli" coordinato dal Direttore del Tg1 Mario Orfeo, nel quale si confronterà con i giovani universitari, con i rappresentanti delle istituzioni regionali e cittadine, e con i ricercatori che stanno prendendo parte alle selezioni del Comitato progettuale "Orizzonte Mezzogiorno 2020 - Le idee dei Giovani del Sud per la Ricerca Europea", lanciato proprio da "Il Sabato delle Idee".

"Lo sguardo alla dimensione europea e alla progettazione internazionale è sempre stato uno dei tratti costitutivi del Sabato delle Idee - evidenzia il fondatore dell'iniziativa del prof. Marco Salvatore - ed è per noi un motivo di grande orgoglio che il Presidente Barroso abbia scelto "Il Sabato delle Idee" per un confronto con le istituzioni della nostra città e con i giovani cervelli che stiamo selezionando proprio in questi giorni proprio per creare una connessione sempre più stretta tra Mezzogiorno ed Europa e riuscire a cogliere le grandi sfide della programmazione europea di Horizon2020 che rappresenta l'ultima grande occasione di sviluppo economico ed occupazionale per le Regioni del Sud".

"Lino uno di noi"

Ricordo di Lino Romano,
vittima innocente
della camorra, a due anni
dalla scomparsa

L'Assessorato ai Giovani del Comune di Napoli ha promosso un momento cittadino di ricordo, a due anni esatti dalla scomparsa e nella stessa strada in cui trovò tragicamente la morte, di Pasquale "Lino" Romano, trentenne ucciso dalla camorra la sera del 15 ottobre 2012 per uno scambio di persona nella piazza di Marianella. L'iniziativa, organizzata in collaborazione con la Fondazione Polis della Regione Campania, le associazioni "Familiari delle Vittime Innocenti di criminalità" e "Libera contro le mafie", ha visto la partecipazione della famiglia di Lino, dei cittadini del posto e di numerose autorità locali, dal Prefetto Francesco Musolino, ai vertici delle forze dell'ordine, fino al Sindaco sospeso Luigi De Magistris.

«Credo -ha esordito- che la vittoria finale sulla camorra non verrà dalle istituzioni ma da una rivoluzione culturale che coinvolga ogni cittadino.

Non abbandoneremo mai la famiglia Romano, sia come istituzione che quando saremo semplici cittadini. Napoli è fatta col sangue di tanta gente che come Lino ha perso la vita per una mano criminale, la quale rappresenta una minoranza anche se non ancora radicata del tutto.

Sono convinto che quella matrice sarà distrutta quando quella rivoluzione culturale avrà preso il cuore di tutti i napoletani. Sono fiducioso -ha concluso- perché sto constatando che nelle scuole della nostra città i nostri figli hanno ben chiari i valori da seguire».

L'Assessore ai Giovani Alessandra Clemente è stata colei che ha voluto fortemente questo ricordo: "Siamo qui dove Lino ha perso la vita -ha detto Clemente- perché il rumore degli spari fa paura, specialmente a chi li ha sentiti, ma ne fa ancora di più il silenzio.

La presenza dello Stato, della famiglia di Lino, di tanti cittadini e delle Associazioni vuole rompere quel silenzio. Ricordo benissimo la presenza del Sindaco De Magistris, di tutte le Associazioni e del Cardinale Crescenzo Sepe all'indomani di quel tragico 15 ottobre di due anni fa, quando ci fu una veglia di preghiera insieme alla comunità di Marianella, nel nome della pace e del cambiamento e non della vendetta né della violenza.

I colpevoli dell'omicidio di Lino sono stati assicurati alla giustizia ma siamo noi ad avere il compito di costruire il concetto di giustizia sociale. Noi -ha concluso- non permetteremo a nessuno di dimenticare Lino e il suo sorriso, che rappresenta il sorriso della Napoli che ama la bellezza e la vita".

In memoria di questa vittima innocente della criminalità organizzata, in Piazza Marianella è stato inoltre presentato il bando, promosso dall'Assessorato ai Giovani con l'Assessorato all'Istruzione, "Lino Uno di Noi".

Questo concorso prevede l'assegnazione di tre borse di studio, destinate a giovani dai 15 ai 19 anni, i quali avranno l'occasione di partecipare a corsi di teatro, cabaret e musica.

Tali opportunità sono messe a disposizione da importanti realtà del territorio come TAN - Teatro Area Nord, DuelBeat e Scuola di arte Musicale - Associazione Ciccarelli.

Luigi Maria Mormone

S. Pasquale Baylon
a Portici

Convegno parrocchiale

Sabato 27 settembre si è celebrato il I Convegno pastorale parrocchiale della parrocchia di S. Pasquale Baylon, dei Frati Minori di Portici (Na), dallo slogan "La Parrocchia: famiglia di famiglie a servizio della carità". Presenti al convegno circa 120 persone tra responsabili, operatori pastorali e fedeli laici. Dopo l'invocazione allo Spirito il Parroco, P. Giuseppe Sorrentino, ha condiviso con l'assemblea il cammino fatto ad un anno dal suo arrivo in Parrocchia, ha introdotto il tema pastorale dell'anno e ha presentato delle prospettive per il futuro. In comunione con la Chiesa universale, che si appresta a celebrare il Sinodo sulla Famiglia, il Parroco ha voluto che la famiglia fosse al centro del nuovo anno pastorale privilegiando anzitutto le relazioni umane per far sì che la Parrocchia diventi una sola grande famiglia, prestando attenzione alle famiglie in crisi e costituendo il gruppo famiglia parrocchiale. Per quanto riguarda la carità, è stata presentata una sintesi della Lettera pastorale del cardinale Arcivescovo "Dare da mangiare agli affamati" e alla luce delle istanze del nostro Pastore, in sinergia con la fraternità dei frati minori, il parroco ha proposto di costituire un servizio doccia per extracomunitari e una mensa serale. I presenti, divisi in quattro gruppi animati dai quattro frati operanti al Granatello, hanno discusso la relazione di P. Giuseppe e, dopo un coffee break, hanno presentato in aula la sintesi della condivisione sposando in pieno tutte le proposte. Il Parroco dopo aver ringraziato tutti per la numerosa presenza e per l'attiva partecipazione ha accolto le istanze di tutti e con la preghiera finale ha conferito il mandato agli operatori pastorali presenti consegnando loro la Lettera del Cardinale. Nello spirito di servizio e comunione tra fraternità francescana e parrocchiale, alla presenza dei frati del Convento, il P. Guardiano, fra Luigi Ortaglio, ha benedetto la nuova cucina della Caritas realizzata grazie all'impegno di tanti volontari e benefattori della Parrocchia.

Mugnano celebra il Sacro cuore di Gesù

Tradizionale festa ottobrino nella città dell'hinterland napoletano

Come accade ormai da quasi un secolo e mezzo (per la precisione dal 1869), Mugnano di Napoli ha celebrato, tra il 16 e il 26 ottobre, i solenni festeggiamenti in onore del Sacro Cuore di Gesù.

In questi dieci giorni si sono alternate come consuetudine celebrazioni religiose e civili. Le celebrazioni religiose, sulle orme della Fondatrice del Pio Istituto del Sacro Cuore di Gesù, Suor Maria Pia Brando, sono partite il 16 ottobre con la tradizionale discesa della prodigiosa Statua del Sacro Cuore di Gesù, cui i fedeli hanno donato ex voto al Santuario affidato alle cure delle Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato attualmente guidate da Madre Carla. In serata ha poi avuto inizio il Triduo di preparazione, presieduto da padre Rosario Mauriello, che ha consacrato e benedetto gli ammalati. Domenica 19 ci sono poi stati i momenti più emozionanti.

Ad aprire la giornata sono state due messe: la prima alle 5-30, celebrata da don Mario Bellicose, la seconda alle 7, celebrata all'aperto da don Gaetano Bianco, in una piazza Suor Maria Pia Brando ricolma di fedeli provenienti da tutta la Campania.

«Oggi - ha detto padre Bianco - abbiamo l'occasione per riflettere su come ciascuno di noi riesce a vivere la propria devozione al Sacro Cuore di Gesù. Tante volte si manifesta la Fede nel Sacro Cuore solo una volta all'anno.

Come cristiani, siamo chiamati a riflettere su questa dimensione di Fede nella nostra vita. Ogni domenica questo Cuore batte sugli altari delle nostre Chiese e ogni domenica siamo chiamati a vivere questa festa del Sacro Cuore di Gesù.



Chiediamo allora al Signore questa grazia, affinché ci dia la possibilità di aumentare sempre di più la nostra Fede, in un mondo nel quale purtroppo questo fattore è più che mai messo nelle retrovie.

Siamo dunque chiamati a dare il nostro contributo, la nostra testimonianza, vivendo da cittadini onesti la nostra fede in modo sempre più coerente con le nostre azioni. Solo così possiamo rendere viva quella parola del Vangelo, che ancora oggi risuona nelle nostre orecchie.

Chiediamo al Signore questa grazia per intercessione del Sacro Cuore di Gesù. Avere fede in Dio - ha concluso - significa non perdere quella speranza donataci sin dal nostro Battesimo».

A quest'ultima celebrazione eucaristica è

seguita la processione della statua per le strade di Mugnano, proseguita fino a tarda serata. Le cerimonie religiose si concludono domenica 26 ottobre con la Solenne Celebrazione di Ringraziamento, presieduta da Mons. Vincenzo Pelvi, Arcivescovo-Ordinario Militare Emerito, nominato recentemente Arcivescovo della Diocesi di Foggia. Per quanto riguarda le celebrazioni in ambito civile, tra i tanti eventi che ci sono stati, da segnalare lo spettacolo pirotecnico, talmente famoso da attirare spettatori da numerose parti della nostra regione, la sagra del pesce (il mercato ittico di Mugnano è tra i più grandi della Campania) e il concerto dei Gemelli Diversi tenutosi in Piazza Municipio.

Luigi Maria Mormone

Il Vescovo Ausiliare Gennaro Acampa a Procida L'isola in festa per San Michele

Il 29 settembre Procida è in festa perché celebra il Santo Patrono S. Michele Arcangelo. Quest'anno la ricorrenza ha avuto un sapore speciale, sicuramente più intenso da un punto di vista spirituale, grazie alla presenza del neo-vescovo ausiliare di Napoli Don Gennaro Acampa.

Arrivato di buon mattino, si è trattenuto volentieri con i fedeli e i turisti già convenuti sull'Abbazia e, accompagnato dal Decano e dal Curato, ha ammirato le ricchezze artistiche e culturali custodite nella Chiesa che i procidani chiamano semplicemente "S. Michele".

Puntuale è iniziata, poi, la Celebrazione della S. Messa solenne delle ore 10,30 che ha visto la partecipazione dei sacerdoti e dei diaconi dell'isola, del Decano Don Lello Ponticelli e di diverse persone provenienti dalle varie parrocchie. Per l'occasione c'erano anche due giovani che ricevevano la Cresima.

Presenti anche il Sindaco e le altre Autorità civili e militari. L'intera comunità ecclesiale isolana era lì rappresentata e con la presenza del Vescovo, ha dato una bella immagine di Chiesa viva, unita nella diversità delle sue componenti e tradizioni proprio nel luogo che meglio rappresenta la memoria viva delle radici spirituali e culturali dell'Isola.

Di grande spessore l'omelia di Don Gennaro che, facendo riferimento alla missione degli Arcangeli, ha voluto spiegarci come ognuno di loro può darci un insegnamento specifico per il nostro cammino di fede, per spingerci a compiere passi in avanti nella vita cristiana all'interno della Comunità cristiana e civile.

Un'omelia semplice, alla portata di tutti, ma allo stesso tempo accurata e profonda, che ha scosso certamente gli animi più sensibili. Don Gennaro non era certamente nuovo a Procida; molti hanno già avuto il piacere e l'onore di conoscerlo come sacerdote, attraverso cicli di predicazione fatte presso alcune parrocchie dell'isola, nonché come Decano.

Ma l'intera Celebrazione, le sue parole di saluto e di ringraziamento, la successiva processione del Santo Patrono, sono state ulteriori occasioni per poter apprezzare ancora di più la bellezza della sua persona.



Il fare umile ed accogliente, il parlare pacato e delicato, hanno trasmesso l'idea di un buon pastore che amorevolmente vuole prendersi cura del gregge a lui affidato.

La presenza del Vescovo, rappresentante e portavoce del Cardinale Sepe, è stato certamente un elemento importante per la comunità isolana: le ha dato la possibilità di ricordare il legame con la Diocesi di Napoli di cui ne è parte attiva e responsabile. Isola, ma non isolata! Certamente le posizioni geografiche creano distanze oggettive e materiali, ma queste possono essere colmate dalle attenzioni e dalla vicinanza spirituale dei propri Pastori, nonché dalla loro presenza sull'Isola. Grazie dunque a Don Gennaro per essere stato tra noi.

Antonietta De Candia

26 ottobre: Domenica XXX del Tempo Ordinario

Cos'è l'amore?

Es 22, 20-26; Sal 17; 1Tes 1, 5-10; Mt 22, 34-40

Il cristiano agisce sempre e dovunque nell'amore. Anche in mezzo a grandi tribolazioni egli non dimentica mai di essere modello d'amore. L'amore, infatti, è la forza del cristiano, la sua legge, la sua vita!

Ma cos'è l'amore? Ecco come risponde San Paolo: «L'amore è pazienza, l'amore cerca sempre il bene dell'altro, l'amore non è invidioso, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si compiace della verità.

Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta».

Il cristiano fa ogni cosa per amore. Egli è mosso a vivere nell'amore nella consapevolezza di essere figlio di Dio, che è Amore.

La natura di Dio è amore e il cristiano è l'uomo al quale, per mezzo di Gesù Cristo, nell'unità dello Spirito Santo, è stato rivelato il mistero dell'amore di Dio.

L'uomo non ha in sé la fonte dell'amore, ma riceve l'amore dalla comunione che ha con ogni Persona della

Santissima Trinità.

Dalla comunione con il Padre il cristiano riceve l'amore creativo, cioè l'amore che si rinnova sempre; dalla comunione con il Figlio riceve l'amore oblativo, cioè l'amore che si dona gratuitamente; dalla comunione con lo Spirito Santo riceve l'amore santificante, cioè l'amore che lo rende simile a Gesù Cristo.

Per esser in comunione con la Santissima Trinità, il cristiano accoglie con gioia e mette liberamente in pratica la Parola.

L'unico suo desiderio è di vivere in sintonia con la volontà della Santissima Trinità.

Giorno dopo giorno, così, si converte alla volontà di Dio, «allontanandosi dagli idoli per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il Figlio che Egli ha risuscitato dai morti, Gesù, che ci libera dall'ira ventura».

L'impegno primario dell'uomo è conoscere, amare e servire Dio, perché l'amore divino risplenda in ogni tempo, in ogni luogo e in ogni cuore.

La Parola esorta il cristiano a tradur-

re l'amore di Dio nell'amore concreto verso il prossimo. Chi infatti dice: "amo Dio", ma non ama il prossimo, è un bugiardo!

Chi parla del prossimo, non ama Dio!

Chi calunnia, non ama Dio!

Chi maltratta i deboli, non ama Dio!

Chi rende male per male, non ama Dio!

Chi non è sollecito nel venire incontro alle necessità dei fratelli, non ama Dio!

Il nostro Dio è grande nell'amore e chi, per mezzo di Gesù Cristo, si professa Suo figlio adottivo, è chiamato ad essere grande nell'amore.

Il cristiano glorifica Dio diventando segno vivo dell'amore in mezzo alla gente che non conosce l'amore: «Chiunque ama – dice San Giovanni – è da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore».

E tu... Hai conosciuto Dio? Quanto è grande il tuo amore?

Lorenzo Montecalvo sdv

Fratello straniero

Mentre scrivo ho ancora nel cuore l'amarezza, che si riaffaccia tutte le volte in cui vedo persone associare l'appellativo "cristiano" alla lotta contro gli immigrati, in difesa dei propri confini, della propria religione, del futuro dei propri figli e, diciamo pure, del proprio equilibrio. Stesse persone che di fatto, vivono in territori segnati dall'omertà, dalle logiche di privilegio, dalle mille forme di usura: non solo non lottano, ma fanno finta di non vedere o, peggio, considerano il male una sorta di necessario compromesso del vivere civile. Quando poi ti capita, o lo fai capitare, di trovarti davanti a pagine bibliche che ti mettono di fronte lo straniero con i suoi figli e la sua storia, il padre disoccupato, la madre costretta alla prostituzione, la famiglia che ha bisogno di un prestito, dei bambini con i loro genitori appena sfrattati, un ragazzino che spaccia, allora capisci che non puoi armarti di un crocifisso come di una qualsiasi bandiera ideologica, non puoi usare il nome di Dio, perché il suo nome si offre solo a chi lo usa come strumento di accoglienza e di salvezza.

Una preghiera da condividere

Ce lo hai insegnato, Signore Gesù, e dopo duemila anni avremmo dovuto impararlo... non esistono stranieri in questo mondo, perché ci hai reso tutti fratelli. Con la tua vita ci hai insegnato a unire il cielo e la terra, l'amore per un Dio che non vediamo, con l'amore per un prossimo che vediamo ed è diverso da noi. Ma più che sentirci cittadini del tuo regno, preferiamo conservare i confini di questo mondo e delle sue ingiustizie, dimenticando che oggi il forestiero, l'indigente, l'orfano, la vedova, il debole sono affidati alla nostra libertà. Signore, insegnaci ad amare Dio nel prossimo.

Un sms da inoltrare ai più giovani attraverso WhatsApp, SMS o sulle bacheche dei social

Non tu, ma tuo fratello può dire se la tua fede è vera, perché solo lui può dirti se dalle tue carezze e parole riesce a incontrare il Dio che hai incontrato tu.

Mariangela Tassielli, fsp

Su www.cantalavita.com immagini e preghiera da scaricare e condividere sui social.

RECENSIONI

Finché morte non vi separi?

Sul problema del rapporto fra Chiesa cattolica e divorziati risposati è stato scritto e detto molto. Questo nuovo libro, chiaro e coraggioso, parte da una domanda di fondo: se si vuole valutare in modo sereno la situazione dei divorziati risposati, può persistere ancor oggi in seno alla Chiesa una dottrina dell'indissolubilità del matrimonio così assoluta? Su tale questione gli autori presentano una nuova proposta per cui l'indissolubilità e un secondo matrimonio possono coesistere. Con questo testo si vogliono compiere passi concreti che coinvolgano il livello del diritto sacramentale e quello canonico, per mettere in atto una soluzione accettabile anche nella Chiesa.

Thomas Ruster

Finché morte non vi separi? L'indissolubilità del matrimonio e i divorziati risposati. Una proposta
Edizioni LDC – 2014
Pagine 168 – euro 15,00

Una guida al tempo di Dio

Un viaggio nell'anno liturgico insieme a Papa Francesco. Lo propone questo volume che esce per i tipi della Libreria Editrice Vaticana. L'opera attinge dalle omelie del Papa nelle celebrazioni eucaristiche nella Basilica di San Pietro e nella piccola chiesa a Santa Marta, dagli Angelus, dai Regina Coeli, dai messaggi e dai discorsi, permettendo al lettore di accompagnare il Pontefice, con parole e foto, nell'anno liturgico della Chiesa cattolica. Le parole di Papa Francesco vengono rinforzate dalle immagini che le completano illuminando le stagioni liturgiche della Chiesa e le sue celebrazioni. Un viaggio con il Papa che si estende dal tempo liturgico dell'Avvento e del Natale alle settimane del Tempo Ordinario. Si muove dalla Quaresima e i giorni del Triduo Pasquale al Tempo di Pasqua e poi di nuovo al Tempo ordinario.

Cindy Wooden-Paul Haring

Papa Francesco. Una guida al tempo di Dio
Libreria Editrice Vaticana – 2014
Pagine 168 – euro 20,00

SANTI, BEATI E TESTIMONI

Santi Simone e Giuda

Apostoli – 28 ottobre

Il primo era soprannominato Cananeo o Zelota, e l'altro, chiamato anche Taddeo, figlio di Giacomo. Nei vangeli i loro nomi figurano agli ultimi posti degli elenchi degli apostoli. Di Simone sappiamo che era nato a Cana ed era soprannominato lo zelota, forse perché aveva militato nel gruppo antiromano degli zeloti. Secondo la tradizione, subì un martirio particolarmente cruento. Il suo corpo fu fatto a pezzi con una sega. Per questo è raffigurato con questo attrezzo ed è patrono dei boscaioli e taglialegna.

L'evangelista Luca presenta l'altro apostolo come Giuda di Giacomo. I biblisti sono oggi divisi sul significato di questa precisazione. Alcuni traducono con fratello, altri con figlio di Giacomo. Matteo e Marco lo chiamano invece Taddeo, che non designa un personaggio diverso. È, invece, un soprannome che in aramaico significa magnanimo. Secondo San Giovanni, nell'ultima cena proprio Giuda Taddeo chiede a Gesù: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?». Gesù non gli risponde direttamente, ma va al cuore della chiamata e della sequela apostolica: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui».

L'unica via per la quale Dio giunge all'uomo, anzi prende dimora presso di lui è l'amore. Non è una caso che la domanda venga da Giuda. Il suo cuore magnanimo aveva, probabilmente, intuito la risposta del Maestro. Come Simone, egli è venerato come martire, ma non conosciamo le circostanze della sua morte. Secondo gli Atti degli Apostoli, però, sappiamo che gli apostoli furono testimoni della resurrezione, e questa è la gloria maggiore dell'apostolo e di ogni discepolo di Gesù.

San Gaetano Errico

Sacerdote – 29 ottobre

Nasce a Secondigliano, Napoli, il 19 ottobre 1791, figlio di un umile maccheronaio e terzo di nove fratelli. Cominciò subito a lavorare ma ben presto entrò in Seminario e si dedicò completamente all'aiuto ai poveri, ai malati terminali e ai carcerati. Fu soprattutto un confessore, a tutte le ore del giorno e della notte, e un predicatore instancabile. Ma fu anche un ricercato consigliere spirituale, apprezzato dai vescovi di Napoli e dal re Ferdinando. Fondò, nel 1833, la congregazione dei «Missionari dei sacri cuori di Gesù». Assai dedito alla preghiera, spesso trascorreva l'intera notte in adorazione davanti al Santissimo Sacramento. È stato canonizzato da Benedetto XVI il 12 ottobre 2008 in piazza San Pietro a Roma.

San Germano di Capua

Vescovo – 30 ottobre

Nato nel quinto secolo da famiglia agiata, Germano si privò dei suoi beni per darli ai poveri. Condusse poi vita ascetica fino al 516 quando venne eletto vescovo di Capua. Amato nella sua diocesi, svolse una missione diplomatica particolarmente delicata. Su mandato di papa Ormisda si recò a Costantinopoli per cercare di mettere termine allo scisma iniziato dal patriarca Acacio. Nel tentativo di giungere all'unità con quanti si rifiutavano di accettare il concilio di Calcedonia, il patriarca aveva composto una formula di unione respinta da papa Felice II e dalle chiese d'occidente. La trattativa cui partecipò Germano andò a buon fine. L'imperatore Giustino e il patriarca Giovanni sottoscrissero il documento proposto da papa Ormisda e venne superata una divisione che durava ormai da due generazioni. Ritornato nella sua diocesi, il vescovo condusse vita ascetica fino alla morte avvenuta nel 541. Per gratitudine i fedeli lo seppellirono nella Chiesa di santo Stefano e lo venerarono come santo.



giovani e fame

HOLY-ween
il Cardinale &
i Giovani

VENERDÌ 31 OTTOBRE 2014
PalaCasoria

ore 19.00 ✓

Accoglienza dei giovani

ore 20.00 ✓

Arrivo del Cardinale Sepe

ore 20.15 ✓

Pane - Giustizia - Futuro:
percorsi

ore 21.15 ✓

Adorazione Eucaristica

a seguire ✓

Holy-disco

SANTI PER REALIZZARE SE STESSI

napoli

PALACASORIA
Via Michelangelo Buonarroti, 19 - Casoria (Na)

www.chiesadinapoli.it

giovani@chiesadinapoli.it • 081 5574227

Appuntamento con la santità

Anche quest'anno si rinnova per i giovani l'appuntamento con la santità.

Quest'anno è stato deciso di vivere l'evento dell'Holy Day, venerdì 31 ottobre dalle ore 19 alle 23.

L'evento si svolgerà al Palacasoria, in via Michelangelo Buonarroti, 19.

Vivremo insieme ai giovani e al Cardinale, Crescenzo Sepe, cosa significa, nel nostro tempo, vivere la santità.

Il programma della giornata

Ore 19: Accoglienza dei giovani;

Ore 20: Arrivo del Cardinale Sepe;

Ore 20.15: Pane - Giustizia - Futuro: percorsi;

Ore 21.15: Adorazione Eucaristica.

A seguire: Holy-disco

Per saperne di più:

www.chiesadinapoli.it - giovani@chiesadinapoli.it

Tel. 081 557.42.27

**Servizio di Pastorale Giovanile
di Napoli**

Nuova Stagione

Quote 2014

Abbonamento ordinario € 40,00

Abbonamento amico € 50,00

Abbonamento sostenitore € 150,00

Benemerito a partire da € 500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnamarina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXVIII • Numero 36 • 26 ottobre 2014
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnamarina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it